



**LUNDS**  
UNIVERSITET

SPRÅK- OCH LITTERATURCENTRUM  
ITALIENSKA

## **Un caso di resistenza letteraria**

*Beppe Fenoglio e il post-punk italiano degli anni '90*

Kandidatuppsats i italienska, ITAK01  
Författare: Giovanni Savini  
Handledare: Carla Cariboni Killander

HT 2012

## INDICE

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO 1 Panorama politico culturale anni '90	6
CAPITOLO 2 Fenoglio e la sua opera	8
2.1 <i>Il partigiano Johnny</i>	10
2.2 <i>La malora</i>	10
CAPITOLO 3 il Consorzio Suonatori Indipendenti (CSI), Guido Chiesa e <i>Un giorno di fuoco</i>	12
3.1 CCCP-Fedeli alla linea (CCCP)	12
3.2 Consorzio Suonatori Indipendenti	13
3.3 Guido Chiesa	14
3.4 Il concerto-evento <i>Un giorno di fuoco</i>	14
CAPITOLO 4 Analisi dell'interazione fra i testi di Fenoglio e i testi dei CCCP/CSI in <i>Un giorno di fuoco</i>	16
4.1 Introduzione o Johnny come alter ego di Fenoglio	16
4.2 "La campagna" o <i>La malora</i> in <i>Un giorno di fuoco</i>	18
4.3 "La guerra" o <i>Il partigiano Johnny</i> in <i>Un giorno di fuoco</i>	21
CAPITOLO 5 Conclusione	25
BIBLIOGRAFIA	28

### IN ALLEGATO

ALLEGATO 1 Dati vendita Einaudi	
ALLEGATO 2 Ricostruzione di un testo integrale da <i>Un giorno di fuoco</i> , film-documentario di Guido Chiesa.	

## Introduzione

Quando ad Alessandro Baricco, uno degli esponenti di spicco della letteratura italiana contemporanea, viene chiesto chi è il miglior scrittore della letteratura italiana la sua risposta è Beppe Fenoglio. La risposta coglie molti di sorpresa, soprattutto all'estero ma anche in Italia, ma la sua è una risposta sincera e motivata, "C'è un certo sguardo d'acciaio e dolcissimo sul dolore. Questo, in ogni riga, è Fenoglio." (Baricco, 2012: 54)

Beppe Fenoglio è uno scrittore fortemente radicato nel territorio dove nacque e dove trascorse tutta la sua breve vita; morì nel '63 all'età di 41 anni. Alba e le Langhe, colline piemontesi, sono le protagoniste in tutti i suoi scritti e forse questa è una delle ragioni per cui lo scrittore albeso non è universalmente conosciuto. Un'altra ragione potrebbe essere che la maggior parte dei suoi lavori vennero pubblicati dopo la sua morte o forse la sua tardiva e limitata notorietà è dovuta ad alcune recensioni non positive riservategli dalla stampa all'uscita dei suoi primi lavori. Fenoglio ha partecipato alla Resistenza, lotta partigiana contro il fascismo, e nei suoi libri la racconta senza enfatizzarne i valori etici, senza esaltarne la giustezza, ma semplicemente raccontando la vita quotidiana di ragazzi privati della loro gioventù. Questo fa di Fenoglio un personaggio scomodo per i suoi tempi ancora troppo vicini alla tragica lotta fratricida, italiani contro italiani, per poter accettare uno sguardo non rancoroso che ne racconti gli eventi.

Gli anni '90 corrispondono ad un ritrovato interesse per Beppe Fenoglio e le sue opere. La riscoperta commerciale dello scrittore delle Langhe avviene grazie al ritrovamento e alla pubblicazione degli *Appunti partigiani 1944-1945* ed alla pubblicazione in una nuova collana, ET, de *Il partigiano Johnny*, fatti che risalgono al '94. Secondo i dati di vendita di Einaudi, casa editrice che ha pubblicato tutti i libri di Fenoglio, fatta eccezione per *Un giorno di fuoco* e *Una questione privata* di cui Garzanti ha stampato un'edizione nel 1963 (Centro studi Beppe Fenoglio, 2012), dal '91 al '93 si sono vendute poco più di 70.000 copie di opere dello scrittore-partigiano mentre nel periodo che va dal '94 al '96 ne vengono vendute oltre 130.000. In questo aumento influisce solo in parte la pubblicazione dell'inedito *Appunti partigiani 1944-1945* come si può vedere dai dati di vendita, nell'allegato 1, delle opere di Fenoglio.

L'aumento delle vendite fa sì che lo scrittore delle Langhe raggiunga un pubblico molto più ampio, slegato da circoli letterari, il che è all'origine di iniziative non legate al mondo letterario che lo pongono al centro dell'attenzione della cultura giovanile di quegli anni. Fenoglio diventa popolare, come forse non lo era mai stato, grazie anche a circostanze storiche.

Il cinquantesimo anniversario della liberazione, 25 aprile 1995 e il dibattito tra storia e memoria, con il revisionismo come argomento molto attuale e politicamente vivo fece sì che iniziative legate alle lotte partigiane riprendessero vigore. Del 1995 è il concerto chiamato *Materiale resistente 1945-1995*, l'idea, l'organizzazione e la realizzazione del quale sono

curate dal CPI (Consorzio Produttori Indipendenti), etichetta discografica che si propone di promuovere giovani gruppi musicali sconosciuti e crea, anche grazie ad una fanzine gratuita, *Il maciste*, un punto di riferimento per la cultura musicale alternativa di quegli anni (Tinti, 2012).

Da questa iniziativa verrà prodotto un CD contenente un libretto con un testo di un poeta bosniaco, Nedžad Maksumic. Il testo è intitolato "Indicazioni stradali sparse per terra" e alla settima riga dice: "Solo cantammo per intere giornate, fino a restare senza voce, per poter consumare tutte le vecchie canzoni, perché non ne restasse nessuna che venisse sporcata dal tempo." (Maksumic, 1995), un chiaro riferimento al pericolo dell'azione revisionista cioè al tentativo di porre partigiani e fascisti sullo stesso livello. Guido Chiesa, regista e curatore, in collaborazione con Davide Ferrario, del documentario che da questo evento verrà tratto, dichiarerà: "*Materiale resistente* fu una riflessione su cosa fosse il sentimento dell'antifascismo in un momento storico in cui Berlusconi per la prima volta aveva vinto le elezioni e la destra di Fini andava al governo." (F.O., 2002)

In questa cornice diventa attuale una figura come quella di Beppe Fenoglio. È infatti lo scrittore albanese che pone la parola partigiano fuori dal suo contesto storico, "...partigiano, come poeta, è parola assoluta..."(Fenoglio, *Tutti i romanzi*, p.355) scrive Fenoglio ne *Il partigiano Johnny*, dando la possibilità ad altre generazioni di fruire dei valori della lotta partigiana, di armarsi idealmente e resistere. La resistenza partigiana è descritta da Fenoglio in maniera intransigente, senza retorica. I morti sono morti, di qualsiasi parte siano, partigiani o fascisti e l'uccisione del nemico non è mai vissuta come un atto lodevole o eroico ma come un atto dovuto alle circostanze, comunque tragico. Non c'è spazio per la gloria dei vincitori nei testi fenogliani, troppo dura è la sconfitta personale dell'essere umano nel momento in cui usa la violenza.

È questa intransigenza che calamita l'attenzione di un movimento che ha le radici nell'intransigenza nichilista del punk, il cui motto è "no future". Lo stesso "no future" che segna il destino dei personaggi di Fenoglio, pronti alla morte nel caso dei partigiani o prigionieri del loro destino dovuto all'estrema povertà nel caso dei protagonisti dei racconti dedicati alle Langhe.

Il movimento musicale post-punk ed alternativo italiano degli anni '90, in particolare i CSI (Consorzio Suonatori Indipendenti), instaura un rapporto con le opere di Beppe Fenoglio. Lo scrittore albanese viene riproposto come una figura necessaria, più viva che mai e non come fonte di studio o analisi per specialisti di letteratura. Giovanni Lindo Ferretti, cantante dei CSI, dichiara "Chiunque in Italia abbia in questo momento seriamente a cuore i problemi, la storia e l'identità del paese, non può esimersi dal considerare Fenoglio...il pubblico dei CSI non può non conoscerlo: perciò dovevamo fare qualcosa." (Campo, 1997: 128-129). Letture di brani fenogliani si mischiano a testi di canzoni in un concerto-evento che coinvolge i CSI, gruppo capostipite del movimento musicale alternativo di quegli anni, primi nella classifica di vendite nel 1997 (Campo, 1997).

Il concerto-evento in memoria dello scrittore delle Langhe verrà chiamato *Un giorno di fuoco*, titolo di un suo racconto. In questo modo B. Fenoglio si presenta ad una generazione non sua, in un ambito non letterario. Si presenta alla pari, quasi coetaneo, attraverso canali inaspettati e per nulla legati alla propria generazione o esperienza di vita. Le sue opere vengono presentate in questo contesto senza una introduzione letteraria preliminare, lo scrittore viene raccontato da parole di famigliari e conoscenti, intervallate da letture e canzoni. I suoi testi vengono usati senza filtri, le sue parole non sembrano aver bisogno di alcuna contestualizzazione come se fossero figlie della contemporaneità. Questa scelta può essere spiegata con le parole di Ferretti "...le sue opere parlano da sole..." (Campo, 1997: 128). La domanda è se queste parole private del loro contesto originale mantengono il loro significato. L'evento sarà filmato da Guido Chiesa che da esso trarrà un lungometraggio. Grazie a questo documento filmato si avrà la possibilità di ricostruire il contesto in cui le opere di Fenoglio vengono presentate al pubblico in quel di Alba il 5 novembre 1996.

Un gruppo nato punk si mette sulle spalle la memoria di uno dei più grandi scrittori italiani del '900 e senza esitazioni lo ripropone al proprio pubblico, riscuotendo un successo sia di vendite che di critica straordinario; nel '97 i CSI saranno primi nella classifica di vendite italiana.

Da qui nasce la mia curiosità, la stessa che mi fece conoscere Fenoglio attraverso la musica dei CSI. Come si spiega questo avvicinamento e quali sono i risultati? Esistono due Fenoglio? Uno che convive con la musica dei CSI e un altro, diverso per contenuti, che vive nelle opere dello scrittore langhigiano?

L'analisi del contesto è fondamentale per poter rilevare il significato di un testo. La pragmatica si occupa anche di questo, cioè della possibile variazione del senso di uno stesso enunciato in diversi contesti spazio-temporali (Sbisá, 2011). La percezione di un testo può variare dipendendo dal background culturale del ricettore che a sua volta dipende dal periodo storico. In questo caso prenderemo in considerazione il periodo storico ed il contesto in cui avviene la narrazione.

Per dare un quadro completo dell'argomento si rende necessaria una presentazione del panorama politico culturale degli anni '90. Questa sarà seguita da una breve presentazione di Beppe Fenoglio e delle sue opere, in questo caso *La malora* ed *Il partigiano Johnny* in quanto unici romanzi citati nel documentario *Un giorno di fuoco*. Saranno inoltre introdotti i CSI con lo scopo di completare la contestualizzazione socio-culturale dell'evento.

La scelta di limitarsi all'analisi di brani tratti da romanzi è dovuta alla necessità di confrontare diversi continuum narrativi. Questi brani vengono infatti tolti dal loro naturale continuum narrativo e posti in un altro continuum narrativo costituito dai brani stessi in interazione con le canzoni dei CSI. Per facilitare l'analisi comparativa dei testi fenogliani nei due contesti, cioè nell'originale costituito dai libri di Fenoglio, e nel nuovo mezzo multimediale, cioè il documentario *Un giorno di fuoco* tratto dall'omonimo concerto, ho

proceduto alla trascrizione del documentario, che viene presentata in appendice. Lo scopo è capire se e, in tal caso, quali cambiamenti, a livello del significato dell'opera fenogliana, questa trasposizione ha comportato.

## CAPITOLO 1

### **Panorama politico culturale anni '90**

Gli anni '90 sono un periodo molto particolare sia sul piano internazionale che nazionale in Italia. È del '89 la caduta del muro di Berlino, mentre nel '90 viene dichiarata la fine della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. Risalenti al '91 sono invece lo scioglimento dell'Unione Sovietica e l'inizio delle guerre fra gli stati dell'ex-Jugoslavia, guerra d'indipendenza slovena, guerra in Croazia e guerra in Bosnia ed Erzegovina.

In Italia la situazione è delicata ed instabile, sono gli anni di Tangentopoli (1992), inchiesta della magistratura che porta alla luce la corruzione del sistema politico italiano e questo porta al sorgere della questione morale. Sono anche gli anni delle bombe del '92-'93, cioè dell'offensiva della mafia contro lo stato, con uccisione di uomini politici e magistrati.

Le elezioni del '94 portano ad una svolta politica che riporta in auge i valori della lotta antifascista, quindi anche partigiana. Gli eredi del fascismo, i post-fascisti del Movimento Sociale Italiano - Alleanza Nazionale (M.S.I.-A.N.) entrano nel governo, a cinquant'anni dalla caduta del fascismo, in coalizione con la Lega Nord e Forza Italia, il partito fondato da Berlusconi.

Le reazioni sul piano internazionale testimoniano uno stato di preoccupazione. F. Mitterand, l'allora Presidente della Repubblica francese, dichiara, in una trasmissione televisiva riportata in un articolo su *La Repubblica* dell'11 maggio 1994, di essere rammaricato per la presenza di ministri neo-fascisti nel governo italiano (Martinotti, 1994), mentre il *New York Times* (NYT), il 29 aprile 1994, inizia la sua sezione esteri con un articolo dal titolo "After 50 years, fascists return to Italian government" (Cowell, 1994), articolo poi citato nel *Corriere della Sera* del giorno dopo (Caretto, 1994). Una delle questioni poste nel sopracitato articolo del NYT è la possibilità da parte dei neo-fascisti di prender parte nella gestione della scuola pubblica ("...neo-Fascists will not be permitted to run any law-and-order ministry, they may be given control of one of several economic ministries and a say in running public schools"), questo evidenzia come, anche all'estero, la questione del revisionismo storico viene presa sul serio. Così sul serio che Roman Herzog, allora Presidente della Repubblica Federale Tedesca, in una intervista riportata da *La Repubblica* il 26 maggio 1994, dichiara di essere molto preoccupato della situazione italiana e si dice totalmente contrario al revisionismo storico che mette sullo stesso piano i crimini delle due parti, nel suo caso Terzo Reich e bolscevichi (Tarquini, 1994), in Italia fascisti ed antifascisti.

Questa preoccupazione si rispecchia anche nelle relazioni tra le massime istituzioni italiane. Oscar Luigi Scalfaro, allora Presidente della Repubblica, invia delle lettere a Berlusconi, a quel tempo Presidente del Consiglio, per esprimere preoccupazione ed invitare alla cautela nella scelta dei ministri che comporranno il nuovo governo. Queste preoccupazioni si riferiscono alla politica estera che dovrà assicurare "fedeltà alle alleanze, alla politica di unità europea, alla politica di pace" (Cavallari, 1994), ma anche alla situazione della politica

interna in quanto alla coalizione di governo partecipa anche la Lega Nord, partito che minaccia la secessione. “Confido che Ella possa dare ogni personale garanzia circa queste preoccupazioni che toccano la vita dello stato democratico” (Stella, 1994), scrive Scalfaro. Questo atteggiamento non rientra certo nelle normali relazioni tra Capo dello Stato e Presidente del Consiglio, infatti esponenti di tutte le aree politiche, da Occhetto, del P.D.S. (Partito Democratico della Sinistra, erede del Partito Comunista Italiano), a Pannella, del P.R.I. (Partito Radicale Italiano), fino a Maceratini di A.N., ne sottolineano l’inconsuetudine (Stella, 1994).

Queste preoccupazioni vengono espresse anche, e in maniera molto meno velata, da esponenti del mondo giornalistico. Giorgio Bocca, tra i fondatori del quotidiano *La Repubblica* ed ex partigiano, pubblica, nel 1995, un libro intitolato *La linea nera*, in cui scrive: “Siamo l’unico paese moderno in cui un sistema politico, il fascismo, dato per morto e sepolto il 25 aprile 1945, ha visto tornare al governo nel 1994 un partito neo o postfascista che ne ha ereditato direttamente idee, costume, forme.... Vent’anni rimossi o aggiustati nei successivi cinquanta...Fino al dicembre ’94 il Movimento Sociale Italiano affermava la sua fedeltà al fascismo perenne, a un progetto: fare in qualche modo rivivere il fascismo mussoliniano” (Bocca, 1995, sovracopertina). Questo “aggiustamento” a cui Bocca fa riferimento è il revisionismo storico da cui persino il Capo dello Stato, Scalfaro, aveva messo in guardia quando, in un discorso per commemorare la resistenza aveva invitato “giovani ed insegnanti” a rifiutarlo in tutti i modi, affermando con forza il pericolo di una ridicolizzazione e sminuzione della lotta partigiana (Breda, 1994).



## CAPITOLO 2

### **Beppe Fenoglio e la sua opera**

Fenoglio incarna la Resistenza, la descrive essendone stato protagonista, avendo lottato con i partigiani contro i fascisti, non perché si potesse scegliere ma perché o si era fascisti, e quindi si lottava con loro, o si lottava contro di loro. La scelta era per che parte si voleva combattere, i fascisti reclutavano tutti i nati nel '22 e '23 e chi non rispondeva al reclutamento veniva condannato a morte; la scelta era quindi tra l'essere fascisti o civili clandestini, con il rischio di essere scoperti e uccisi, o partigiani.

Giuseppe (Beppe) Fenoglio nasce ad Alba, provincia di Cuneo, nel 1922 e muore a 41 anni (1963) per un tumore ai polmoni. Il padre, Amilcare, socialista e di origini contadine, dopo aver lavorato come garzone di macellaio riesce ad aprire un'attività propria. La madre, Margherita, cattolica praticante, sogna un futuro ambizioso per i suoi figli. Nonostante le difficoltà economiche della famiglia, al giovane Fenoglio viene permesso, per i suoi eccellenti risultati scolastici, di frequentare il ginnasio (Padullà, 2012). Durante il periodo ginnasiale si distingue per il suo interesse per l'Inglese, una lingua che non smetterà mai di coltivare. Sarà in questo periodo che il giovane Fenoglio passerà le vacanze estive a casa di una zia a San Benedetto Belbo nelle Langhe; il suo amore per quel territorio si rifletterà poi in tutti i suoi scritti. Al ginnasio ha docenti come Pietro Chiodi, professore di storia e filosofia, e Leonardo Cocito, professore di lettere, entrambi saranno poi partigiani. Cocito, fra gli organizzatori della resistenza, fu poi impiccato dai tedeschi nel '44. Queste sono le fonti della cultura antifascista che influenzerà Fenoglio per il resto della sua vita (Padullà, 2012).

L'8 settembre del '43, quando Badoglio proclama l'armistizio, Fenoglio sta facendo il servizio militare a Roma. Avventurosamente riesce a tornare ad Alba dove, essendo renitente è costretto alla clandestinità; in breve si unirà Brigate Garibaldine (brigade partigiane comuniste) e poi nelle Brigate Badogliane (brigade partigiane monarchiche) dove rimarrà fino alla fine della guerra (Fenoglio, 2006).

Dopo la guerra Fenoglio accetta un lavoro in una ditta enologica, ma la sua passione è la scrittura. In vita riuscirà a veder pubblicati solo tre suoi libri, una raccolta di racconti, *I ventitre giorni della città di Alba* (1952), un romanzo breve, *La malora* (1954) e *Primavera di bellezza* (1959), parte di un'opera più ampia, che lo stesso Fenoglio chiamava "il libro grosso" e di cui avrebbe dovuto far parte anche *Il partigiano Johnny*, pubblicato postumo nel 1968. La maggior parte della sua produzione verrà infatti pubblicata postuma.

Nel 1963 viene pubblicato da Garzanti *Un giorno di fuoco*, con annesso *Una questione privata*. Del 1968 è la pubblicazione, da parte di Einaudi, de *Il partigiano Johnny*, che lo consacra come scrittore. Sempre Einaudi pubblica, nel 1969, *La paga del sabato*, poi ancora racconti, opere teatrali giovanili, passando per *Appunti partigiani '44-'45* (1994), fino alle

*Lettere 1940-1962* (Fondazione Ferrero, 2002) e al *Diario* (Centro Culturale Beppe Fenoglio, 2007).

L'antifascismo, l'amore per le Langhe e l'inglese sono le passioni che accompagneranno lo scrittore albese per il resto della vita e tutte queste passioni, insieme al vizio del fumo, che probabilmente sarà la causa della sua morte prematura, le possiamo trovare in tutte le opere di Fenoglio.

Le sue opere sono indissolubilmente legate all'esperienza partigiana ed alle Langhe, luogo in cui ha passato tutta la sua vita. Alle Langhe e alla vita contadina sono ispirati libri come *La paga del sabato*, *La malora* e molti suoi racconti, fra i quali "Un giorno di fuoco". In queste opere Fenoglio descrive i posti della sua infanzia e racconta le storie sentite in quel tempo. Il resto della sua produzione racconta dell'esperienza partigiana, i protagonisti di questi scritti hanno le caratteristiche fisiche, le passioni e ripercorrono i luoghi percorsi dallo scrittore durante la sua esperienza partigiana. Le battaglie descritte sono state realmente combattute ed i personaggi fenogliani realmente esistiti. La penna di Fenoglio è imparziale e non fa distinzioni, descrive la lotta dei partigiani contro i fascisti nello stesso modo in cui descrive la lotta fra le differenti fazioni partigiane.

All'intransigenza fenogliana che non giustifica, non giudica, ma solo osserva, si unisce la forza dei paesaggi, per nulla cornici indifferenti degli avvenimenti, ma protagonisti di un'esistenza che li rende umani. Il paesaggio fenogliano prende vita e si deforma seguendo gli umori dei protagonisti, come la campagna "odiosamente imparziale" nella lotta fra partigiani e tedeschi (Fenoglio, *Tutti i romanzi*: 465) o l'aria "che portava via le parole" e il fieno che "ti domanda quanti anni hai" (Fenoglio, *Tutti i romanzi*: 168) o, infine, gli alberi che "senza che tirasse vento, sgrondavano fragorosamente" (Fenoglio, 2012: 1070).

Beppe Fenoglio è un neorealista, essendo la sua intenzione quella di descrivere in maniera più realistica possibile i fatti accaduti, ma, come osserva G.Padullà in "La quarta marcia. Fenoglio e il romanzo", si discosta dal neorealismo per una caratteristica: "Dove i neorealisti sentivano il bisogno di indicare con chiarezza le cause, in Fenoglio troviamo invece la consapevolezza che ogni risposta univoca sarebbe comunque riduttiva" (Padullà, 2012: XXVIII). Lo scrittore di Alba descrive personaggi in situazioni estreme e reali come la guerra o l'estrema povertà delle Langhe e le scelte fatte da questi personaggi sono figlie della realtà che li circonda, le necessità personali dominano le loro azioni e non lasciano spazio ad altro.

La lotta partigiana viene spogliata della propaganda, i partigiani vengono descritti come dilettanti allo sbaraglio, e questo è inaccettabile per la cultura di sinistra di quel tempo; infatti l'Unità di Torino e di Milano recensiscono in maniera estremamente negativa *I ventitre giorni della città di Alba*.

## 2.1 *Il partigiano Johnny*

*Il partigiano Johnny* è considerata l'opera che ha definitivamente dato a Fenoglio la fama. Il libro fu pubblicato, postumo, nel '68 e racconta le vicende di Johnny durante la Resistenza. Johnny è un ragazzo albese che stava facendo il servizio di leva quando Badoglio dichiarò l'armistizio l'8 settembre '44, la storia inizia con l'arrivo a casa di Johnny che dopo lo scioglimento dell'esercito si trova a dover rispondere al "Bando Graziani" che richiama alla leva le classi del '22 e del '23 (Biblioteca Salaborse, 2013). Johnny sceglie la clandestinità e poi la lotta partigiana di cui ci racconta ogni momento, non solo le battaglie, ma anche i momenti di noia, di depressione, le lotte fra partigiani di diverse fazioni e i personaggi che ne hanno fatto parte. Johnny sceglie di aggregarsi prima alle Brigate Garibaldine (partigiani comunisti) semplicemente per comodità, perché più semplici da trovare, per poter essere partigiano il più presto possibile. Poi si unisce alle Brigate Badogliane perché più vicine al suo ideale di partigiano, più elegante, più educato e meglio organizzato. Fenoglio ci racconta la sua vita, *Il partigiano Johnny* è l'epopea della Resistenza, una storia senza eroi, senza vinti né vincitori, la storia di ragazzi che muoiono e di famiglie che soffrono.

Fenoglio non ha mai finito il libro del quale sono state ritrovate diverse stesure; nel libro si trovano molte parti scritte in inglese. Il titolo è stata un'idea dell'Einaudi, casa editrice che lo ha pubblicato.

## 2.2 *La malora*

*La malora* è un romanzo breve che fa parte della produzione fenogliana relativa alla vita nelle Langhe. La protagonista di questo romanzo è la malora, la malora di essere Agostino nato nella famiglia Braida, famiglia poverissima delle Langhe. È attraverso gli occhi di Agostino che Fenoglio ci racconta le vicende dei Braida. La famiglia non ha la possibilità di mantenere i figli e Agostino viene mandato a lavorare da un mezzadro in una valle vicina, dorme nel pagliaio, lavora senza sosta per una paga misera e un paio di pantaloni nuovi all'anno, ma solo se lavora bene e il raccolto lo permette. Il fratello, Emilio, viene mandato al convento per farsi prete, perché in quella maniera sarebbe stato condonato alla famiglia un debito che non aveva modo di pagare. Il padre muore cadendo nel pozzo, così Stefano, l'altro fratello, tornato dal servizio militare, rimane a lavorare la poca terra della famiglia.

Agostino è rassegnato, sa che la sua vita trascorrerà così com'è, senza via di scampo. Ma un giorno arriva alla mezzadria una ragazza per aiutare la moglie del mezzadro che è "rotta" dal lavoro. Agostino si innamora di lei e lei lo ricambia; i due progettano un futuro insieme, e Agostino spera. Ma la speranza muore presto, lei viene data in sposa.

Per Agostino la vita nella mezzadria diventa insopportabile perché piena di ricordi della sua amata. A Stefano non piace lavorare la terra e riesce a farsi assumere da dei parenti.

Agostino può far ritorno a casa per coltivare la terra, almeno non lavorerà sotto padrone, mentre Emilio viene mandato a casa in quanto morente.

## Il Consorzio Suonatori Indipendenti (CSI), Guido Chiesa e *Un giorno di fuoco*

### 3.1 CCCP-Fedeli alla linea (CCCP)

I CCCP-Fedeli alla linea vennero fondati da G.L.Ferretti, M.Zamboni a Berlino nel 1982 (Tondelli, 1984). La Berlino di quegli anni contiene tutto: una forte influenza islamica grazie alla massiccia presenza di immigrati turchi, il comunismo reale della Berlino Est e la musica punk ancora attuale dopo l'esplosione avvenuta negli anni '70. I CCCP hanno un background unico e inedito per il panorama musicale italiano (Campo, 1997).

Si dichiarano filo-sovietici per ragioni estetiche, etiche e come reazione alla cultura filo-americana dominante in Italia. Immagmano l'Emilia come "la più filosovietica delle province dell'impero americano" (Campo, 1997: 5) e negano la centralità delle grandi città occidentali proponendo la stessa Emilia come centro di un impero le cui periferie arrivano fino a Berlino, Barcellona e comprendono il mondo islamico e gli stati comunisti.

Tutte queste realtà, comunismo, islamismo e punk, per certi versi inaccostabili, ma geograficamente confinanti e inaccettabili per la cultura occidentale, sono quello che i CCCP buttano sotto gli occhi dei giovani italiani esterrefatti. Sono mondi lontani dagli anni '80 italiani, dominati dalla nascita delle tv commerciali che promuovono il consumismo più sfrenato. Ferretti canta "vai vai vai da Aiazzone vai quanti mobili troverai" (CCCP-Fedeli alla linea, 1996) mettendo in luce la stupidità del messaggio pubblicitario che descrive il viaggio al mobilificio come una gita in un parco di divertimenti. Il "No future" del punk viene inteso come "No future" del capitalismo: "Non so dei vostri buoni propositi perché non mi riguardano, esiste una sconfitta pari al venire corroso che non ho scelto io ma è dell'epoca in cui vivo...produci, consuma, crepa..." (CCCP-Fedeli alla linea, 1985) canta Ferretti in "Morire".

Il gruppo non ha eguali nel panorama musicale italiano di quei tempi. Sul palco mischiano teatro e musica e autodefiniscono le loro esibizioni "concerti-comizi" (Tondelli, 1984). I CCCP-Fedeli alla linea riescono a farsi notare e già nell'84 *l'Espresso* gli dedica un articolo dal titolo "Punk, falce e martello" (Campo, 1997: 48); lo stesso anno anche *Panorama* gli dedicherà un articolo. Nell'86 *Rockerilla*, mensile musicale dedicato alla musica rock, gli dedicherà la copertina, mentre *Paese sera* e *La gazzetta* dedicheranno articoli ai loro concerti. Nell'87 è il turno de *l'Unità* e, nello stesso periodo, '86-'87, debuttano in televisione partecipando a varie trasmissioni musicali in Rai e nei canali Fininvest fino alla partecipazione a Sanremo rock (Campo, 1997). Del 1989 è un documentario dal titolo *Tempi moderni*, interamente dedicato a loro.

Ma il loro destino era già contenuto nel nome, infatti con la dissoluzione dell'Unione Sovietica e l'unione della Germania i CCCP-Fedeli alla linea si sciolgono, nel loro comunicato finale specificano: "13 settembre '90, la Germania decide l'unione...brandelli di muro al

supermercato sanciscono di fatto lo smantellamento di un mondo; il mondo si rompe ed i pezzi sono di chi li vende. Il nuovo compra il vecchio....Finiscono i CCCP..." (Campo, 1997: 88).

I CCCP-fedeli alla linea rimarranno nella storia della musica italiana, questo lo dimostrano le recensioni che ancora oggi li gratificano, infatti *Onda Rock* inserisce fra le pietre miliari della musica italiana uno dei loro album, il secondo, *Affinità e divergenze fra il compagno Togliatti e noi. Del conseguimento della maggiore età* (Fabretti, 2006).

### 3.2 Consorzio Suonatori Indipendenti

Dopo lo scioglimento dei CCCP-Fedeli alla linea la coppia Ferretti Zamboni si dedica a promuovere nuovi gruppi e, con questo intento, creano, nel 1991, i Dischi del Mulo, etichetta indipendente di produzione musicale. Per far promozione ai nuovi gruppi Ferretti, Zamboni ed altri musicisti si esibiscono con il nome di CSI.

La decisione fu di creare un nuovo inizio. Il primo disco del nuovo gruppo uscirà nel '94 con il titolo *Ko de mondo*. L'evoluzione musicale è notevole, le melodie sono più elaborate, ma il messaggio, pur occupando meno spazio, è lo stesso: "occidente, luogo da cui non giunge suono, luogo perduto ormai" (Consorzio Suonatori Indipendenti, 1993) canta Ferretti .

I Dischi del Mulo, fondendosi con un'altra casa di produzione, danno vita al Consorzio Produttori Indipendenti (CPI), che pubblicherà dischi di AFA, Disciplinatha e Marlene Kuntz, nuovi gruppi emergenti che aggiunti agli Üstmamò, già prodotti da I Dischi del Mulo, ed ad altri gruppi, daranno vita a *Materiale Resistente 1945-1995*.

*Materiale resistente 1945-1995* è un concerto per commemorare il cinquantesimo anniversario della liberazione. Il progetto nasce dal CPI per poi espandersi ad attori esterni come Guido Chiesa e Davide Ferrario, che ne trarranno un film-documentario e un libro. *Il Manifesto*, quotidiano comunista, si propone per la distribuzione del CD. I gruppi che si esibiscono sul palco ripropongono, con poche eccezioni, canzoni tradizionali della resistenza rielaborate ed adattate al contesto musicale alternativo di quegli anni: "...il modo di ridare vita alla memoria di quel periodo rendendola assimilabile per chi ne era a digiuno..." (Campo, 1997: 120), "...come CSI l'idea era invece di appropriarci di quei ricordi..." (Campo, 1997: 121), ricorda Zamboni.

*Materiale resistente 1945-1995* è stato un passaggio fondamentale per i CSI. Nell'album successivo, *Linea gotica*, il tema è la guerra nell'ex-jugoslavia argomento quanto mai di primo piano in quegli anni. Nel libretto che lo accompagna i testi delle canzoni vengono introdotti, contestualizzati e giustificati: "...lo stato delle cose, il punto di partenza: la Jugoslavia." (Consorzio Suonatori Indipendenti, 1996).

I CSI decidono di schierarsi e come faro ideologico scelgono personaggi legati alla Resistenza come Beppe Fenoglio, G.Dossetti, partigiano poi sacerdote e uno dei padri della costituente (Circolo Dossetti, 2013) ed il Comandante Diavolo, ovvero G.Nicolini, figura mitica della Resistenza (Associazione Nazionale Partigiani, 2010). I CSI iniziano la canzone che dà il titolo all'album con una citazione da "I ventitre giorni della città di Alba" di B.Fenoglio, e sarà Fenoglio che scandirà i seguenti passi della carriera del gruppo. Infatti nel 1996 ad Alba, nella chiesa di San Domenico i CSI si esibiranno in un concerto-evento (*Un giorno di fuoco*) dove testi fenogliani, testimonianze, immagini e canzoni si intervalleranno accavallandosi, il tutto in memoria dello scrittore di Alba. G.Chiesa creerà un film-documentario della serata mentre i CSI ne ricaveranno un album che uscirà nel '98 col titolo *La guerra, la terra, Una questione privata*.

I CSI raggiungeranno nel '97 il primo posto nella classifica di vendite con il loro ultimo album significativo, *Tabula rasa elettrificata*, album ispirato ad un viaggio in Mongolia di Ferretti e Zamboni e da cui la Rai ricavò anche un documentario e Ferrario un film. Questo dimostra l'ampiezza del pubblico che i CSI potevano raggiungere e, avendo incentrato alcuni lavori sullo scrittore piemontese, si può supporre un loro ruolo nella diffusione delle opere di Fenoglio in un pubblico non strettamente legato all'ambito letterario.

Interessante far notare ai fini di questa tesina, che in uno dei successivi album, verrà proposta la lettura integrale del racconto fenogliano "Il gorgo", lettura effettuata anche durante il concerto-evento *Un giorno di fuoco*.

*Onda Rock* recensisce *Linea Gotica* come pietra miliare della musica italiana (Salzano, 2009-04-12) e di *La terra, La guerra, Una questione privata* dice che ne è la versione live (Salzano, 2009-07-01).

### 3.3 Guido Chiesa

G.Chiesa (1959-...) è un regista piemontese che dopo l'università lavora negli Stati Uniti dove ha la possibilità di collaborare con registi di fama internazionale come Jim Jarmusch e Michael Cimino.

Al suo ritorno in Italia si dedica con successo alla regia ricevendo premi anche a livello internazionale. La produzione cinematografica di G.Chiesa che si occupa direttamente di Fenoglio comprende: *Una questione privata. Vita di Beppe Fenoglio*, documentario sulla vita dello scrittore albeso, *Il partigiano Johnny*, film tratto dall'omonimo libro di B.Fenoglio (Chiesa, 2013), e *Un giorno di fuoco*.

### 3.4 Il concerto-evento *Un giorno di fuoco*

*Un giorno di fuoco* è il titolo di un racconto di B.Fenoglio, ma di questo racconto non c'è traccia alcuna nel concerto-evento omonimo tenutosi nella chiesa di San Domenico ad Alba

il 5 ottobre 1996. Questo non toglie che tutto l'evento è dedicato allo scrittore albese. L'idea nasce da G.L.Ferretti e G.Chiesa che sentono la necessità di rendere omaggio a B.Fenoglio. Il risultato è un evento che comprende la musica dei CSI, letture di testi fenogliani e testimonianze di amici e parenti dello scrittore albese, il tutto con la simultanea proiezione di immagini che ritraggono sia B.Fenoglio che i luoghi e personaggi descritti nelle sue opere.

I CSI e G.Chiesa decidono di dividere lo spettacolo in tre fasi: la campagna, la guerra e la vecchiaia. La prima fase è dedicata ad Alba ed alle Langhe nel periodo fascista, con frequenti rimandi alle condizioni di vita dei contadini. Qui si vuole rappresentare l'infanzia dello scrittore fino all'arruolamento nelle brigate partigiane. La seconda, la guerra, vuole descrivere la Resistenza, cioè il periodo in cui Fenoglio è stato partigiano e per cui la sua produzione letteraria è più nota. Infine la vecchiaia, ovvero il dopoguerra, rappresenta la vita dello scrittore dopo l'esperienza partigiana, il inserimento nell'ambito lavorativo, le amicizie, gli amori e la prematura morte.

La scelta di una chiesa intriga G.L.Ferretti, ma impedisce la proiezione di immagini nitide sullo sfondo; queste immagini saranno poi inserite come elementi a sé nel documentario che G.Chiesa ne trarrà. Inoltre nel documentario verranno tolte alcune testimonianze, letture e canzoni ma sarà mantenuto l'ordine narrativo e concettuale.

Dal documentario ho ricavato il testo che mi permetterà di analizzare l'interazione fra i testi dei CCCP/CSI e quelli di Fenoglio.



## **Analisi dell'interazione fra i testi di Fenoglio e i testi dei CCCP/CSI in *Un giorno di fuoco***

Il concerto-evento è diviso, come già citato anteriormente in tre parti, questa divisione viene rispettata nel documentario che ne è stato tratto. Per quanto riguarda questa analisi la divisione verrà alterata in quanto nell'ultima parte, "la vecchiaia", non vengono citati brani provenienti da *La malora* e da *Il partigiano Johnny*. Inoltre verrà introdotta una nuova parte, da me chiamata "introduzione", in quanto il primo brano citato non fa parte del continuum narrativo del concerto-evento. La dimostrazione di questa indipendenza sta nel fatto che la presentazione dell'evento avviene dopo la lettura di questo brano, per questo ho deciso di estrapolarlo e analizzarlo in un apposito sottocapitolo.

### **4.1 L'introduzione o Johnny come alter ego di Fenoglio**

*Un giorno di fuoco* inizia con la lettura di un testo di Fenoglio tratto da *Il partigiano Johnny*, il testo letto non è un brano unico bensì due brani, rispettivamente alle pp.336 e 341-342 di *Tutti i romanzi* (Fenoglio, 2012). Nella lettura proposta durante il concerto-evento si descrivono le sensazioni di Johnny durante la sua permanenza in una villetta su una collina, dove si nasconde per evitare l'arresto e la successiva fucilazione da parte dei fascisti. Nella parte di p.336, da "Per una settimana aveva mangiato molto..." fino ad "...talvolta le stesse colline non più di vapori" (vedi allegato 2, p.32), non si descrive null'altro che un'attesa durante la quale Johnny legge letteratura e giornali in inglese, mangia, dorme e scruta il paesaggio mentre il narratore scruta le emozioni di Johnny. Poi si passa direttamente a p.341 (Fenoglio, 2012) dove Johnny vede arrivare il padre, un padre stanco e invecchiato. Johnny è cosciente che quella stanchezza e invecchiamento sono per causa sua e vorrebbe poter far qualcosa per alleviare questa pena, ma sa di non poter far nulla. L'unica cosa che può fare è accoglierlo nella migliore delle maniere, ma si è dimenticato le sigarette.

La lettura unita di questi due brani ci dà un'immagine di un ragazzo, che si trova isolato per qualche motivo ignoto e che aspetta il padre con la speranza di poterlo accogliere bene, ma il destino fa sì che questo sia impossibile; Johnny senza le sigarette non riesce a dominare l'ansia. L'immagine di Johnny che viene presentata al pubblico di Alba il 6 ottobre del 1996 è questa, e comprende tutte le caratteristiche principali dello scrittore langhigiano. Johnny legge letteratura, poesia e giornali il tutto in inglese, studia il paesaggio cercando di eliminarne le tracce umane e lo ama, ha un legame con la famiglia molto forte, ricorda le parole della madre e prova compassione per il padre. Le immagini che accompagnano questa parte sono immagini del padre, vecchio ed ingobbito.

Segue poi la presentazione dell'evento, quindi non c'è un'interazione diretta con altri testi, ma piuttosto con la musica: la prima parte della lettura ha un sottofondo musicale eseguito

dai CSI, “Campestre” senza testo, che invita al rilassamento, mentre la lettura si chiude con un sottofondo di chitarre elettriche distorte che aumentano di importanza fino a dominare la scena, sottolineando la “grinning ansia” di Johnny nell’accorgersi dell’irreversibilità del non aver con se le sigarette, e per questo non poter accogliere il padre in maniera adeguata.

Questo testo viene presentato in un contesto isolato in *Un giorno di fuoco*, in forma di introduzione. Ma, come si suol dire, il primo impatto è quello che conta, e questo è il primo impatto per il pubblico dell’evento con un testo di Fenoglio. I due brani nel loro contesto originale rendono un’altra immagine. Ci troviamo nelle prime pagine del libro, Johnny è appena ritornato ad Alba e non ha alcuna intenzione di rispondere alla chiamata alle armi dei fascisti, quindi i genitori gli trovano un rifugio per scampare alla pena di morte. Da questo dipende il suo isolamento.

Quando la parte citata finisce a p.336 (Fenoglio, 2012) si scopre il vero stato d’animo di Johnny costretto alla clandestinità; le colline diventano malsane “sotto un sole guasto” (Fenoglio, 2012: 336), le cattedrali sembrano “monumenti insensati” (Fenoglio, 2012: 336), il paesaggio e la letteratura lo nauseano. Johnny si rende conto che non può nascondersi per sempre e che presto dovrà impugnare nuovamente le armi. Nel frattempo Johnny non riesce a mantenere il suo isolamento e va in città, facendo patire le ansie più grandi ai suoi genitori. Per questo suo padre gli appare rovinato e per questo si sente colpevole nel vedere suo padre in quelle condizioni.

Johnny riceve il padre notando che la razione di sigarette che gli ha portato è minore dello sperato. Poi legge i giornali, portatigli dal padre, e apprende che i fascisti si stanno riorganizzando e hanno anche riconquistato il controllo sulla stampa.

La grande differenza è la totale assenza dei fascisti nella parte recitata. Questo fa sì che le emozioni di Johnny, in *Un giorno di fuoco*, possano essere interpretate come intrinseche al personaggio, a prescindere dalla situazione; sembra cioè che Johnny sia così in qualsiasi situazione. Togliendo il fattore “pericolo imminente”, cioè i fascisti e il conseguente obbligo alla clandestinità, manca una spiegazione alla drammaticità della figura del padre. Il Johnny descritto nella parte recitata è un ragazzo sensibile, che prova pena per il padre, ma non sembra aver nessun rimorso. Mentre nel libro Johnny sa di essere la causa di quell’invecchiamento, di quell’andare ingobbito.

Togliendo il fascismo, e il pericolo che ne consegue, restano Johnny, le Langhe, l’inglese, la letteratura, il vizio del fumo e l’attaccamento alla famiglia. Si è quindi preso un brano del libro per descrivere Beppe Fenoglio, de *Il partigiano Johnny* non rimane nulla, perché Johnny non è affatto partigiano in questo brano.

Si è scelto questo brano per descrivere Fenoglio attraverso la sua letteratura e da questo punto di vista lo si è descritto fedelmente, tutte le parti citate mantengono il loro aspetto originale, le parti in inglese rimangono in inglese, non si cambia una virgola, tutte le citazioni

sono testuali durante tutto l'evento. Questa fedeltà non si riscontra tuttavia se si considera il modo in cui viene trattato il personaggio di Johnny; la soppressione dei dettagli relativi alla contingenza storica, che tolgono la drammaticità al personaggio, lo riducono a un puro alter-ego dell'autore Fenoglio.

#### 4.2 “La campagna” o *La malora* in *Un giorno di fuoco*

Poi inizia il concerto, la prima parte è intitolata “La campagna”, i CSI attaccano con “Esco”, scorrono immagini del mondo langhigiano. Il ritmo è lento, le parole dei CSI che sono un inno alla memoria, a tutte le memorie, introducono alla lettura di un brano de *La malora*.

Il brano letto racconta le aspettative e le sensazioni di Agostino, io narrante e protagonista del libro. Agostino durante il suo avvicinamento ad Alba, città che non aveva mai visto ma di cui tutti parlano, si riempie di emozioni e di aspettative che vengono totalmente soddisfatte alla vista della città. Di Alba sa che lí vive suo fratello e che da lí passa il fiume Tanaro, del fiume sa che molti si suicidano in quelle acque. Poi vede la città e se la stampa nella memoria, per poterne parlare, per non fare più la figura di quello che non sa nulla. La lettura viene intervallata da immagini degli anni '30 di Alba e del Tanaro.

Questo brano introdotto da un inno alla memoria mette in risalto emozioni che negli anni '90 non esistevano più, la memoria di un tempo che non c'è più, irripetibile per condizioni storico-sociali. Con questo inizia il viaggio a ritroso, nella memoria, quando certe emozioni, oggi scomparse, cancellavano, per un istante, un'esistenza misera. Ed erano queste le emozioni che poi si tramandavano, erano questi i ricordi che meritavano di essere tenuti cari, che davano un senso all'esistenza, in questa direzione ci portano le parole di “Esco” che introducono il brano. La bellezza della memoria, (“...succedono le età meravigliose, che non c'è età assoluta, altro vi fu e sarà e quanto e in quale forma...” (Allegato 2: 1)), tutte le memorie, passate e future, hanno valore assoluto in quanto esperienza vissuta, irripetibile. Agostino vive in questo brano la sua “età meravigliosa” nel vedere Alba. Il brano scelto sembra voler dar continuità al testo della canzone che esalta le memorie ed i ricordi.

Agostino si riempie gli occhi ed il cuore di Alba e Fenoglio congela queste emozioni nella sua opera, emozioni che all'ascolto o alla lettura riscoprono il loro calore. L'entusiasmo di Agostino, nel brano recitato, è certamente molto forte e trasmette emozioni vivide quanto sorprendenti. Ma il brano inserito nel suo contesto originale diventa ancora più forte. Agostino è costretto a lavorare in una mezzadria, il padrone, Tobia, lo tratta come uno schiavo; non che Agostino si aspetti di meglio, questa è la sua condizione e ne è cosciente. Ma senza questa premessa le emozioni di Agostino possono essere scambiate per un momento intenso all'interno di una vita normale, almeno per quei tempi. Invece no, per Agostino questo momento è uno dei più felici della sua vita, il resto è una tragedia. È questo contrasto che manca nella versione proposta in *Un giorno di fuoco*.

La lettura del brano termina con la musica di “Esco”, solo la parte finale, musicale, con una sola parola sussurrata e ripetuta “esco”. Questa parola evoca l’uscire dalla routine, il vedere nuovi mondi; Agostino ad Alba è come l’uomo sulla luna, non è nel suo ambiente. La ripetizione di “esco” dopo la lettura del brano in *Un giorno di fuoco* suggerisce al pubblico che la situazione descritta è eccezionale, ma non basta a compensare la mancanza della descrizione della vita quotidiana di Agostino, punto centrale del romanzo *La malora*. Agostino è nel nuovo contesto un ragazzo di campagna eccitato nel vedere per la prima volta la città, della maledizione che comporta l’essere Agostino Braida non c’è traccia. Ancora una volta si omette l’elemento drammatico: come nel caso dell’introduzione quando si cita *Il partigiano Johnny* togliendo l’elemento drammatico del pericolo fascista, qui si cita *La malora* scegliendo un brano che, pur citato letteralmente, non ha nulla a che fare con la trama del romanzo. Persino il titolo sarebbe inadeguato al brano citato. Nel caso del romanzo il titolo, *La malora*, rappresenta una condizione previa, l’inevitabile, che muove le azioni dei protagonisti. È “la malora” che fa sí che il padre di Agostino muoia cadendo nel pozzo; per la stessa ragione Agostino non può sposare la sua amata che sarà costretta a sposarsi in una famiglia composta da tre fratelli che, probabilmente, si approfitteranno di lei; ed è la stessa “malora”, di cui non c’è traccia nel brano citato, che porta Agostino ad Alba dove, speranzoso di trovare il fratello in condizioni migliori della sua, lo trova in uno stato disperato. Così, chi fra il pubblico di *Un giorno di fuoco* non ha letto il brano citato nel suo contesto originale, recepisce una realtà narrativa non presente nell’opera fenogliana.

La musica continua con “Buon anno ragazzi” e il tema delle immagini cambia. I paesaggi e personaggi langhigiani degli anni ’30 fanno posto a immagini di gruppi di bambini e ragazzi in attività collettive, o semplicemente in foto scolastiche di gruppo. Queste immagini si alternano accavallandosi alle parole dei CSI che cantano di regole sociali scontate (“Scontata l’importanza del vestire in maniera adeguata e conveniente...” (Allegato 2: 2) e della malvagità consapevole e imperdonabile di chi si approfitta dei non adatti. “Buon anno ragazzi” è semplicemente un augurio per i ragazzi che si inoltrano in una società pronta a dargli le spalle in qualsiasi momento e sembra essere lo stesso augurio che si fa ad Agostino; infatti il brano si interrompe e riprende la lettura con Agostino ad Alba.

La lettura riprende a p.126 (Fenoglio, 2012), Agostino e il suo padrone mangiano su uno scalino, Agostino è impaziente perché vuol vedere suo fratello, ma non sa la strada. Tobia, il suo padrone, gli dice di chiederla ai cittadini e di non aver paura perché “sono bestie come noi” (Fenoglio, 2012: 126). Dopo questa frase subentrano i CSI con un’altra frase ripetuta “nessuna garanzia per nessuno” (Allegato 2: 2), mentre le immagini tornano a mostrare le Langhe, questa volta innevate. Queste immagini mostrano un territorio duro, innevato quindi difficile da percorrere. Un territorio che accomuna il destino di chi lo abita.

Ancora una volta sembra che la relazione fra Tobia ed Agostino sia ottima, si trattano alla pari. L’unica differenza che si nota è che Tobia è più esperto, ma pur essendo stato più volte in città non ne fa parte. I due mangiano su uno scalino, non certo seduti in mezzo ad altri

cittadini. In questo modo si sottolineano le differenze fra Agostino e Tobia ed i cittadini, che certo son bestie come loro, ma incutono rispetto e timore. La frase finale ricorrente dei CSI sottolinea l'eguaglianza nella precarietà dell'essenza umana, contenendo l'essenza umana un lato bestiale che la destabilizza, o viceversa, contenendo la bestia umana un lato umano incontrollabile.

Questo brano non aggiunge comunque molto al brano precedente. Agostino è impaziente di vedere il fratello, ma il fratello è in condizioni disperate. In convento non gli danno abbastanza cibo, è affamato e chiede ad Agostino di comprargli qualcosa. Agostino va, ma al ritorno non trova più il fratello e gli resterà solo la preoccupazione per aver visto il fratello tutt'altro che in buone condizioni, "...era in faccia come se il sole per lui non si alzasse più" (Fenoglio, 2012: 127).

Da *La malora* si sono scelti due brani che tradiscono il significato del romanzo: i due brani raccontano le condizioni di vita dei contadini langhigiani attraverso lo stupore e l'ammirazione per la città, mentre il romanzo racconta la malora che si abbatte sui contadini langhigiani che, pur di aver qualcosa da mangiare, si devono adeguare a qualsiasi destino. Un destino inappellabile, intrinseco al luogo, alla condizione sociale e alla data di nascita. La scelta si giustifica con il tema che si sta trattando in questa parte dello spettacolo, la campagna che, messa a confronto con la città, è descritta nella realtà degli anni '30 langhigiani.

Lo spettacolo prosegue con i CSI, e propone ancora musica, e riferimenti al mondo contadino. "Fuochi nella notte (di San Giovanni)", sia musicalmente che testualmente riproduce una atmosfera di festa contadina, festa di "misere tribù" con "canti di che è nato alla terra" (Allegato 2; 3), festa necessaria per quietare i pensieri e pacificare il cuore. La festa è un momento di sollevamento dalla tragica e misera condizione umana, in cui il destino è sovrano; "...così vanno le cose così devono andare..." (Allegato 2; 3). I CSI cuciono questo testo con parte di un altro testo, "A tratti", rendendo ancora più evidente la funzione incontrastabile del destino, ("...chi c'è c'è chi non c'è non c'è...chi è stato è stato e chi è stato non è..." (Allegato 2; 3)) e la coscienza di una condizione tragica; "...io so solo che tutto va ma non va..." (Allegato 2; 3). Poi ritorna "Fuochi nella notte (di San Giovanni)" per spiegare l'inevitabilità della festa, qualsiasi sia il destino, "...e si alzano i canti e si muove la danza" (Allegato 2; 3).

Queste Immagini rappresentano un mondo rurale, certamente realistico, ma non combaciante con il mondo de *La malora*. Agostino per poter mangiare un pasto decente a casa sua deve aspettare la morte di suo padre: non vi è traccia di canti e danze ne *La malora* di Fenoglio.

### 4.3 “La guerra” o *Il Partigiano Johnny* in *Un giorno di fuoco*

Dopo la parte dedicata alla campagna il tema dello spettacolo cambia ed entra in gioco la guerra. Questa parte viene introdotta da una testimonianza, quella di Ugo Cerrato, amico dello scrittore albese, che descrive la sua amicizia con Fenoglio e l’insegnamento che ha tratto da questa frequentazione: il non essere fascista.

Qui riprendono i CSI con una canzone partigiana rivisitata sia musicalmente che testualmente, ma che comunque contiene parole originali di canzoni partigiane. Si passa poi alla lettura di un brano tratto da *Il partigiano Johnny*. Durante il brano musicale le immagini ci mostrano in prevalenza cadaveri di partigiani.

Il brano a p.427 e p.428 di *Tutti i romanzi* (Fenoglio, 2012) racconta il battesimo di fuoco di Johnny, cioè la prima volta che Johnny uccide. In questo brano, accompagnato da immagini di giovani partigiani, si descrive il tempo di preparazione allo sparo fatale, l’atmosfera è quasi cristallizzata, il tempo scorre molto lento, Johnny ha tutto il tempo che vuole e nulla accade improvvisamente e, così come lentamente cade il ragazzo ucciso, lentamente Johnny si alza sui gomiti dopo lo sparo.

Bisogna porre attenzione al fatto che è un ragazzo ad essere ucciso da Johnny, non un nemico o un fascista. Prima dello sparo Johnny vede fascisti, “...i fascisti si rivisibilizzarono...” (Fenoglio, 2012: 428), ma al momento della morte è un ragazzo che muore, (“...ed il ragazzo cadde...” (Fenoglio, 2012: 428)). Poi Johnny si alza sui gomiti e qui finisce il brano citato; ma nel libro questo movimento lo porta a rischiare la vita, in quanto diventa facile bersaglio per i fascisti.

In questo brano ci sono le caratteristiche principali delle opere fenogliane dedicate alla resistenza. Per Fenoglio un ragazzo, per quanto faccia parte dell’esercito fascista, rimane un ragazzo, davanti alla morte non ci sono fascisti o partigiani, solo ragazzi. Gli ideali si cancellano, non c’è ferocia nello sparo di Johnny, né nella morte del ragazzo, la ferocia è intrinseca nella guerra, il resto è atto conseguente, la morte tocca a chi tocca e non è mai giusta. Inoltre Fenoglio mette in luce l’inadeguatezza e l’amatorialità dei partigiani nel momento in cui descrive l’alzamento sui gomiti di Johnny con il conseguente rischio di essere colpito, rischio sventato per pochi millimetri.

La narrazione non viene per nulla trasformata, in questo caso, dall’entrata in scena della musica. I CSI ripartono e citano l’inizio di “I ventitre giorni della città di Alba”, racconto fenogliano, riprendendo letteralmente le parole di Fenoglio che descrive in due righe la poca professionalità dei partigiani nel difendere la conquistata Alba. La canzone è “Linea gotica” ed i riferimenti alle opere di Fenoglio sono molteplici. Il testo parla di “geniali dilettanti in selvaggia parata” (Allegato 2: 5) e riprende la descrizione che Fenoglio fa, in “I ventitre giorni della città di Alba”, dell’entrata dei partigiani nella città, (“Fu la più selvaggia parata della

storia moderna: solamente di divise ce n'erano per cento carnevali" (Fenoglio, 2006: 4)). Poi il testo continua con "...ragioni personali una questione privata..." (Allegato 2: 5) e ancora il riferimento alle opere di Fenoglio è palese. *Una questione privata* è un romanzo di Fenoglio il cui protagonista, Milton, altro alter-ego di Fenoglio, combatte la sua guerra privata, non per i valori della resistenza ma per scoprire la verità su una relazione che la sua amata potrebbe aver avuto con un suo amico.

La canzone dei CSI non intacca affatto il testo fenogliano, anzi lo rafforza riproponendone i temi, senza trasfigurarli. La questione privata di Milton è la stessa questione privata di Johnny perché Johnny e Milton sono la stessa persona, cioè l'alter ego di Fenoglio. Anche le immagini rinforzano semplicemente il testo di Fenoglio mostrando partigiani ad Alba e ponendo sopra un'immagine di Alba la scritta "padroni di se stessi" (*Un giorno di fuoco*, 1996), la stessa che, chiudendo momentaneamente il brano dei CSI, introduce un altro brano tratto da *Il partigiano Johnny*. Applicando questa frase su una foto di Alba la si inserisce in un contesto fenogliano, togliendole la genericità che ha nel testo dei CSI, "...occorre essere attenti per essere padroni di se stessi bisogna essere attenti..." (Allegato 2: 5); "se stessi" prende qui il significato di Alba, luogo di nascita di Fenoglio e di molti dei protagonisti delle novelle e racconti fenogliani dedicati alla resistenza. Bisogna essere padroni di Alba, parte di "se stessi" in quanto luogo natio. Ma bisogna essere attenti nell'esserne padroni, prendersene cura in maniera matura e non giocare come fecero i partigiani conquistandola in duemila e difendendola, ventitre giorni dopo, in duecento, lasciandola quindi in balia della facile riconquista fascista.

La lettura riprende qualche pagina più avanti quando i partigiani si ritrovano in un'aia dopo lo scontro a fuoco con i fascisti, la battaglia in cui Johnny aveva ucciso per la prima volta. Johnny si guarda intorno e vede i suoi compagni di battaglia, non li giudica più personalmente, non vede più nessuna differenza fra loro e soprattutto non vede più nessuna differenza fra lui e gli altri. Lui era esattamente uguale a loro, "...bello come loro se erano belli, brutto come loro, se brutti" (Fenoglio, 2012: 431).

Da questo brano vengono tolte due frasi presenti nel testo originale, ma queste due frasi non aggiungono né tolgono nulla al senso complessivo. In queste due frasi si sottolinea come Johnny, che era abituato a star in compagnia di un solo partigiano, Tito, in quella situazione decide di non sedersi al suo fianco, decide invece di mischiarsi agli altri.

Il brano citato fa comprendere che è in quel momento che Johnny si sente parte di qualcosa, ma non descrive l'atteggiamento di Johnny prima di questa presa di coscienza. Prima di arrivare all'aia, Johnny vede nella maggior parte dei partigiani degli stranieri, gente di cui non fidarsi. Nel momento in cui Johnny entra nelle brigate partigiane un partigiano si gira verso di lui e Johnny vede "...la sua faccia, un testo integrale di sintomatologia criminale..." (Fenoglio, 2012: 387). Johnny ha studiato, ha fatto il militare e frequentato la scuola per allievi ufficiali, questo lo mette su tutto un altro piano rispetto alla maggioranza degli altri partigiani, giovani ragazzi contadini che dal lavorare la terra sono passati all'essere

partigiani. Johnny si isola, sta in compagnia di Tito, che lo introduce alla vita partigiana ma ammira i graduati semplicemente perché più colti e quindi più simili a lui. Questa visione dei partigiani da parte di Johnny non viene esposta nel brano letto e quindi il pubblico di Alba, se non ha letto il libro, non la può percepire.

Immagini di partigiani continuano a scorrere durante la lettura e durante la musica dei CSI che concludono “Linea gotica”, rimasta in sottofondo, appena percettibile, durante la lettura del brano. Il testo dei CSI parla ora dell’importanza di scegliere la parte giusta e portano il pubblico a fare un parallelismo fra le lotte partigiane e l’attualità. Le parole riportano il pubblico negli anni ’90. Viene ripetuta la frase “...mai come ora...” (Allegato 2: 5) in relazione all’attenzione che si deve porre nel scegliere la parte giusta dietro la Linea gotica, facendo riferimento alla linea difensiva appostata dai tedeschi per cercare di fermare l’avanzamento delle truppe alleate verso il nord d’Italia (Bartalesi-Graf, 2005).

Poi riprende, da p.342 (Fenoglio, 2012), la lettura de Il partigiano Johnny. Il brano continua la descrizione delle sensazioni di Johnny dopo la sua prima battaglia. Johnny si sente stanco, una battaglia sembra bastare ed avanzare, ma nello stesso tempo si rende conto che, grazie al trovato senso di appartenenza al resto della truppa, non smetterà di lottare. Le battaglie a cui pensa Johnny vanno aldilà della morte sua e dei suoi compagni, battaglie fra fascisti e partigiani combattute in quella stessa guerra.

La lettura di questo brano, dopo il “...mai come ora...” dei CSI, rafforza il legame del testo di Fenoglio con una lotta necessaria e quasi infinita. Nel testo Johnny pensa a battaglie infinite, che si combatteranno con i fascisti dopo la morte sua e di tutti i partigiani che lo circondano. Il brano citato viene ricontestualizzato dai testi dei CSI nella realtà politica degli anni ’90. Certo l’intento di Fenoglio sembra proprio quello di dire che la lotta contro il fascismo non dovrà aver mai fine, ma le parole dei CSI lo ancorano all’attualità anche grazie alla canzone, “Cupe vampe”, che segue la lettura di questo brano.

“Cupe vampe” è una canzone che parla della guerra in Jugoslavia appena terminata (1991-1995) (Caravaggi, 2006). Si canta di Sarajevo, dei libri bruciati nel rogo della sua biblioteca, della vita come “...bersaglio mobile di ogni cecchino...” (Allegato 2: 6), della NATO e dell’ONU. Immagini di fascisti seguono la musica, appare un’immagine con una scritta “il dovere è solo uno riprendere le armi!” (*Un giorno di fuoco*, 1996) con sullo sfondo le gambe stivalate di un soldato. Il messaggio fenogliano della lotta infinita contro il fascismo ritrova la sua necessità negli eventi dell’attualità. Anche il titolo della canzone ha qualcosa di fenogliano, l’uso della parola “vampe” che possiamo ritrovare in *Una questione privata*, “Gli occhi di Leo sfolgoravano bianchi nella vampa dell’acetilene” (Fenoglio, 2012: 1011). I CSI usano terminologia fenogliana facendo sí che il linguaggio di Fenoglio non si discosti troppo dal linguaggio dei testi delle canzoni e tracciano parallelismi fra il presente e i testi dello scrittore albeso; questo fa sì che il pubblico ne percepisca l’attualità.



A “Cupe vampe” fa seguito una canzone degli alpini, rivisitata dai partigiani (Il deposito, 2004) ed, in questa versione, cantata dai CSI. Le immagini mostrano prigionieri partigiani e impiccagioni. Tutto questo ci riporta alla realtà partigiana, alla Resistenza. Il testo propone l’epica dei partigiani, come eroi senza macchia, visione che risulta assai lontana da quella fenogliana.

Al canto partigiano segue la testimonianza di Aldo Spinardi, contemporaneo di Fenoglio e partigiano. Spinardi mette in risalto l’insofferenza dello scrittore albese per la disciplina. Riprende poi la lettura de *Il partigiano Johnny*. Qui bisogna sottolineare che il brano è integro nell’edizione del ’68, mentre nell’edizione del 2012 presente in *Tutti i romanzi*, il brano è spezzettato in diverse parti. Di questa spezzettatura non si terrà conto in quanto non presente nelle copie pubblicate negli anni ’90. Inoltre alcune frasi non sono presenti nell’ultima edizione, queste frasi sono scritte in maiuscolo nel testo dell’allegato 2.

Il brano comincia a p.525 per poi proseguire a p.526 dell’ultima edizione (Fenoglio, 2012). Johnny e Pierre stanno parlando di un gruppo di alpini che disertando si è unito ai partigiani. Li giudicano brave persone ma sanno che poi si imborghesiranno e temono che quello sia anche il loro destino. Pierre sostiene che loro dovranno evitare questo, ma dubita di Johnny. Quando Johnny viene interrogato sul suo possibile pentimento della scelta partigiana, Johnny non la rinnega, anzi la ritiene irrinunciabile.

Questo brano non viene influenzato dalla parte precedente, la testimonianza di Spinardi, né dalla parte successiva, in quanto finisce la parte dedicata alla guerra e comincia quella dedicata alla vecchiaia. È un brano che trova riscontro anche nel resto del libro; la scelta partigiana non viene mai respinta da Johnny, nemmeno quando si trova nelle Brigate Garibaldine, di cui non sopporta l’ideologia. Meglio, secondo Johnny, essere partigiano nel settore sbagliato che il non esserlo, (“I’m in the wrong sector of the right side” (Fenoglio, 2012: 394)). Johnny va a cercare i partigiani e non gli importa di che fazione siano, se sono partigiani si trova dalla parte giusta.

Da qui in poi le citazioni si riferiscono a brani di un diario mai scritto da Fenoglio, sono più che altro riflessioni di poche frasi su svariati argomenti. Per questo non ritengo che l’interazione fra queste frasi e le canzoni dei CSI possa far parte di quest’analisi. Nel finale G.L.Ferretti leggerà il testo integrale di un racconto fenogliano. Essendo la lettura integrale e fedele al testo originale anche in questo caso non ritengo che ci possano essere interazioni, in quanto la lettura di un testo integrale, con un inizio ed una fine soffre molto meno l’influenza di testi letti o cantati in precedenza o in continuazione.

## CAPITOLO 5

### Conclusione

Dopo aver preso in considerazione il periodo storico degli anni '90 italiani ci si è potuti rendere conto che la valorizzazione di Fenoglio in questo periodo non è casuale. Un personaggio antifascista come lo scrittore albese viene riscoperto nel momento in cui i diretti successori del partito fascista ritornano al governo italiano. Come abbiamo visto, le reazioni internazionali sono di preoccupazione e, anche in ambito nazionale, c'è una certa diffidenza ed incertezza sull'influenza che questa forza politica neofascista possa avere nella gestione del governo italiano.

Questo fa sí che si senta il bisogno di riaffermare l'antifascismo, non come appartenenza ad una certa parte politica, ma come valore assoluto. Questa cornice è perfetta per la figura di Fenoglio che prima di tutto è un antifascista, quindi partigiano a qualsiasi costo ma che, nei suoi scritti, toglie alla lotta partigiana quella parte epica facente parte della cultura di sinistra. Una volta liberata da ragioni partitarie la lotta partigiana è a disposizione di tutti, fruibile in tutti i tempi e luoghi. Questa sembra una delle ragioni per cui Fenoglio fu scelto dai CSI e da Guido Chiesa per portare a conoscenza delle allora nuove generazioni l'antifascismo.

Questo incontro ha portato alla creazione di un ibrido, cioè la creazione di un continuum narrativo che, composto da testi dello scrittore albese e da canzoni dei CSI, racconta al pubblico degli anni '90 la figura di Fenoglio. I brani fenogliani subiscono una trasformazione importante, dovuta al doppio effetto dello sradicamento dal contesto d'origine e dall'introduzione in un nuovo contesto, quello rappresentato dalle canzoni dei CSI.

Nell'analisi dei brani citati da *La malora* si riscontra una totale snaturazione del romanzo fenogliano. I brani scelti non ripropongono il tema centrale dell'opera, anzi questo tema non vi viene per nulla trattato. L'estrema povertà che decide il destino dei contadini langhigiani si trasforma in un viaggio in città pieno di aspettative, dando l'idea di una vita contadina non abituata al contatto con la città, ma non per questo causa di un destino incontrastabile e crudele.

L'interazione con i testi dei CSI accentua ancora di più questo allontanamento dal continuum narrativo originale. I CSI esaltano la memoria e tutte le memorie e quindi indirettamente il passato con tutti i passati. Questo è dovuto al loro ripudio nei confronti della società consumistica dei tempi che stanno vivendo. Ma questa esaltazione del passato non è affatto presente ne *La malora*. Se Fenoglio avesse voluto esaltare i tempi in cui i contadini langhigiani erano schiavi del loro destino, non avrebbe intitolato il romanzo *La malora*.

La scelta dei brani tratti da *La malora* ha, a mio avviso, lo scopo di nascondere il lato tragico di quei tempi, per poterli issare come bandiera simbolo di una vita rupestre in cui ancora ci

si sorprende di fronte alle cose semplici; la vista di una città. L'atteggiamento d'intransigenza con cui Fenoglio descrive la vita nelle Langhe non sembra essere ripreso da chi vuole raccontare Fenoglio e le sue opere ad una nuova generazione.

Anche per quanto riguarda i brani tratti da *Il partigiano Johnny* ritengo che lo spirito della narrazione originale venga tradito. Il primo brano citato non ripropone il tema centrale del romanzo, anzi sembra nascondere. Johnny non è un partigiano e neanche sta nascondendosi dai fascisti, semplicemente è Johnny. Pur se la descrizione dei paesaggi è fenogliana e le caratteristiche del personaggio sono tipicamente fenogliane, l'estrazione del brano porta con sé la recisione del cordone ombelicale che lo lega al continuum narrativo del romanzo. Il personaggio Johnny viene usato come alter-ego di Fenoglio per presentare al pubblico lo scrittore albese.

Questo fa sì che quello descritto da Johnny perde il suo originario motivo; la costrizione a nascondersi per evitare i fascisti. La scelta del brano sembra ancora una volta decisiva: si sceglie Johnny per presentare Fenoglio ma si omette l'ombra del fascismo che lo costringe alla clandestinità. Questo atto, il nascondersi, non viene quindi citato in quanto, si potrebbe pensare, toglierebbe forza e romanticismo alla figura del partigiano che verrà introdotta nella lettura dei brani successivi.

Questo si riscontra nella scelta degli altri brani citati da *Il partigiano Johnny*. Sia nel primo brano che nel secondo si riscontrano omissioni che cambiano la figura del partigiano fenogliano. Nel primo brano la goffaggine di Johnny non viene riportata mentre nel secondo brano non è presente l'avversione che lo stesso Johnny ha per i suoi compagni partigiani prima di riconoscerli come pari. Questa immagine purificata (grazie all'eliminazione di tratti negativi quali la goffaggine e la non simpatia per i compagni) viene poi glorificata dai CSI che cantando canzoni partigiane riportano alla luce l'epica partigiana, proprio quello che Fenoglio si propone di evitare.

Questa immagine purificata è quella che arriva all'ultimo brano citato, in cui si riafferma la necessità dell'antifascismo: questo, sí, messaggio fenogliano che l'interazione con il brano successivo dei CSI traferisce agli anni '90.

Ritengo che si sia voluto fare di Fenoglio e delle sue opere un monumento e, nell'intento di esaltarle, se ne sia invece attuato uno snaturamento. La narrativa fenogliana ci racconta una storia diversa da quella raccontata attraverso il documentario e quindi, presumibilmente, anche quella parte del pubblico che non conosceva le opere di Fenoglio avrà interpretato l'opera fenogliana secondo questa nuova prospettiva.

Questo evidenzia come il contesto storico-culturale può cambiare l'interpretazione di una opera, in questo caso la produzione letteraria di uno scrittore, senza che questa perda di valore. L'opera di Fenoglio non perde di popolarità nel tempo, anzi sembra acquisirne, vedi

la testimonianza di Baricco e i dati di vendita, ma è un valore mobile che cambia e “si adatta al soffio del tempo” (CSI, 1993), per dirla con le parole dei CSI.

Il patrimonio culturale viaggia nel tempo, si adatta alle circostanze e si offre a interpretazioni che lo trasformano aumentandone, diminuendone o lasciandone inalterato il valore. Le società cambiano, i valori cambiano, le esperienze personali cambiano e ognuno di noi porta con se un background culturale che ci serve come punto di partenza per l'interpretazione di qualsiasi cosa venga a contatto con noi.

In conclusione questa analisi permette di evidenziare un processo inevitabile, cioè la rilettura di una qualsiasi opera in differenti contesti. Queste riletture sono inevitabili e vitali per la sopravvivenza dell'opera stessa in quanto la rende fruibile a nuovi utenti che la riforniscono di nuova vita reinterpreandola. La reinterpretazione da parte di un pubblico con un background storico-sociale diverso da quello contemporaneo all'opera stessa la rende duratura nel tempo e anche da questo si misura la grandezza di un artista, dalla sua durata nel tempo, cioè dall'interesse che evoca indipendentemente dal contesto storico-sociale.

## BIBLIOGRAFIA

### Bibliografia testi studiati

- Fenoglio, B. (2012). *Il partigiano Johnny e La malora. Tutti i romanzi*. Torino: Giulio Einaudi editore.
- *Un giorno di fuoco* (1996). Documentario-film di Mario Chiesa consultabile in youtube. <http://www.youtube.com/watch?v=CR2d6Zoz66U> (consultato 2013-06-14).

### Bibliografia testi consultati

- Baricco, A. (2012, novembre, 4). "Una certa idea di mondo". *La Repubblica*, 54.
- Bartalesi-Graf, D. (2005). *L'Italia dal fascismo ad oggi: Percorsi paralleli nella storia, nella letteratura e nel cinema*. Perugia: Guerra Edizioni.
- *Biblioteca salaborsa* (2013). "Il bando Graziani contro i renitenti alla leva della RSI". <http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/1057> (consultato 2012-12-12).
- Bocca, G. (1995). *Il filo nero*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore.
- Breda, M. (1994, giugno, 20). "Scalfaro: non ci si chieda di dimenticare". *Corriere della Sera*. [http://archiviostorico.corriere.it/1994/giugno/20/Scalfaro\\_non\\_chieda\\_dimenticare\\_co\\_0\\_9\\_4062016067.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1994/giugno/20/Scalfaro_non_chieda_dimenticare_co_0_9_4062016067.shtml) (consultato 2012-12-04).
- Campo, A. (1997). *Fedeli alla linea dai CCCP ai CSI*. Firenze: Giunti Gruppo Editoriale.
- Caravaggi, D. (2006, giugno, 14). "La guerra civile nell'ex-Jugoslavia (1991-95)". *Treccani*. [http://www.treccani.it/scuola/lezioni/in\\_aula/storia/esame/11.html](http://www.treccani.it/scuola/lezioni/in_aula/storia/esame/11.html) (consultato 2013-01-10).
- Caretto, E. (1994, aprile, 30). "New York Times: fascisti al governo in Italia". *Corriere della Sera*. [http://archiviostorico.corriere.it/1994/aprile/30/New\\_York\\_Times\\_fascisti\\_governo\\_co\\_0\\_9\\_404307280.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1994/aprile/30/New_York_Times_fascisti_governo_co_0_9_404307280.shtml) (consultato 2012-11-30).
- Cavallari, A. (1994, maggio, 14). "Il fantasma dell' Europa". *La Repubblica*. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1994/05/14/il-fantasma-dell-europa.html> (consultato 2012-12-02).
- *Centro Studi Beppe Fenoglio* (2012). "Beppe Fenoglio 1922 – 1963 Scrittore". [http://www.centrostudibeppefenoglio.it/Personaggi/personaggi\\_scheda.php?ID=39](http://www.centrostudibeppefenoglio.it/Personaggi/personaggi_scheda.php?ID=39) (consultato 2012-12-02).
- Chiesa, G. (2013). "Filmografia". Guido Chiesa. <http://guidochiesa.net/filmografia/> (consultato 2013-01-05).

- Circolo Dossetti (2013). “Breve biografia di Don Giuseppe Dossetti”. <http://www.dossetti.com/dossetti/bio.html#anchor> (consultato 2013-01-01).
- Consorzio Suonatori Indipendenti (1996). *Linea Gotica*. Reggio Emilia: Dischi del mulo.
- Cowell, A. (1994, aprile, 29). “After 50 Years, Fascists Return to Italian Government”. *The New York Times*. <http://www.nytimes.com/1994/04/29/world/after-50-years-fascists-return-to-italian-government.html> (consultato 2012-11-30).
- Fabretti, C. (2006, ottobre, 27). “CCCP 1964-1985 Affinità-divergenze Tra Il Compagno Togliatti E Noi - Del Conseguimento Della Maggiore Età”. *Ondarock*. [http://www.ondarock.it/pietremiliari/cccp\\_affinita.htm](http://www.ondarock.it/pietremiliari/cccp_affinita.htm) (consultato 2012-12-20).
- F.O. (2002, maggio, 14). “Intervista a Guido Chiesa”. *Il mucchio selvaggio*, 486, 38-39.
- Fenoglio, B. (2006). “I ventitre giorni della città di Alba”. *I ventitre giorni della città di Alba*. Torino: Giulio Einaudi editore.
- Fenoglio, B. (2012). *Una questione privata. Tutti i romanzi*. Torino: Giulio Einaudi editore.
- Maksumic, N. (1995). “Indicazioni stradali sparse per terra”. *Materiale resistente 1945 – 1995*. Reggio Emilia: Dischi del mulo.
- Martinotti, G. (1994, maggio, 11). “E Mitterrand si 'rammarica'”. *La Repubblica*. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1994/05/11/mitterrand-si-rammarica.html> (consultato 2012-11-30).
- Padullà, G. (2012). “La quarta marcia: Fenoglio e il romanzo e Cronologia della vita e delle opere di Beppe Fenoglio”. *Tutti I romanzi*. Torino: Giulio Einaudi editore.
- Salzano L. (2009, aprile, 12). “CSI”. *Ondarock*. [http://www.ondarock.it/pietremiliari\\_ita/csi\\_lineagotica.htm](http://www.ondarock.it/pietremiliari_ita/csi_lineagotica.htm) (consultato 2013-01-03).
- Salzano, L. (2009, luglio, 01). “CSI”. *Ondarock*. [http://www.ondarock.it/recensioni/2009\\_csi.htm](http://www.ondarock.it/recensioni/2009_csi.htm) (consultato 2013-01-03).
- Sbisà, M. (2011). “Pragmatica”. *Treccani*. [http://www.treccani.it/enciclopedia/pragmatica\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pragmatica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato 2013-01-15).
- Scanzi, A. (2011, luglio, 31). “Ex Csi: duello all'ultima nota”. *Il fatto quotidiano*. <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/07/31/ex-csi-duello-all%E2%80%99ultima-nota/148805/> (consultato 2013-01-03).
- Stella, G. A. (1994, maggio, 11). “Scalfaro: sui nomi garantisci tu, Silvio”. *Corriere della Sera*. [http://archiviostorico.corriere.it/1994/maggio/11/Scalfaro\\_sui\\_nomi\\_garantisci\\_Silvio\\_co\\_0\\_9405114774.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1994/maggio/11/Scalfaro_sui_nomi_garantisci_Silvio_co_0_9405114774.shtml) (consultato 2012-12-03).

- Tarquini, A. (1994, maggio, 26). “Herzog promette vigilanza ' no al modello italiano””. *La Repubblica*. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1994/05/26/herzog-promette-vigilanza-no-al-modello.html?ref=search> (consultato 2012-11-30).
- Tinti, A. (2012). “Editoriale”. *Il maciste*, 1. [http://xoomer.virgilio.it/gaspers/archivio/maciste/maci1\\_2.htm#editoriale](http://xoomer.virgilio.it/gaspers/archivio/maciste/maci1_2.htm#editoriale) (consultato 2012-12-04).
- Tondelli, P. V. (1984, novembre, 18). “Un weekend postmoderno”. *L'Espresso*.

## ALTRE FONTI INTERNET

- *Associazione Nazionale Partigiani d'Italia* (2010). “Germano Nicolini”. <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/germano-nicolini/> (consultato 2013-01-03).
- CCCP-Fedeli alla linea (1985). “Morire”. *Affinità e divergenze fra il compagno Togliatti e noi al conseguimento della maggiore età*. [http://www.angolotesti.it/C/testi\\_canzoni\\_cccp\\_20513/testo\\_canzone\\_morire\\_1263270.html](http://www.angolotesti.it/C/testi_canzoni_cccp_20513/testo_canzone_morire_1263270.html) (consultato 2013-01-20).
- CCCP-Fedeli alla linea (1996). “La profezia della sibilla”. *Live in Punkow*. <http://rudepravda.altervista.org/cccp/cccptesti/punkow.html#sibilla> (consultato 2013-01-20).
- Consorzio Suonatori Indipendenti (1993). “Occidente”. *Ko de mondo*. [http://www.angolotesti.it/C/testi\\_canzoni\\_csi\\_47004/testo\\_canzone\\_occidente\\_828974.html](http://www.angolotesti.it/C/testi_canzoni_csi_47004/testo_canzone_occidente_828974.html) (consultato 2013-01-20).
- CSI (1993). “Memorie di una testa tagliata”. *Ko de mondo*. [http://www.angolotesti.it/C/testi\\_canzoni\\_csi\\_47004/testo\\_canzone\\_memorie\\_di\\_una\\_testa\\_tagliata\\_828975.html](http://www.angolotesti.it/C/testi_canzoni_csi_47004/testo_canzone_memorie_di_una_testa_tagliata_828975.html) (consultato 2013-02-15).
- *Il deposito* (2004). “Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano]”. <http://www.ildeposito.org/archivio/canti/canto.php?id=43> (consultato 2013-01-10).

ALLEGATO 1

Dati vendita Einaudi

Collana	Codice	Descrizione	1aEd	Ul.Ed.	Progr. Vendite	Anni														
						1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000					
Gettoni	685399	FENOGLIO,I VENTITTE' GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA	1952/01	2000/00	1622	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Nuovi Coralli	641137	FENOGLIO,I VENTITTE' GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA	1975/01	1998/05	48493	994	1112	1707	970	536	760	234	387	276	175					
ET Scrittori	618372	FENOGLIO,I VENTITTE' GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA	2006/04	2012/04	18760															
Gettoni	685407	FENOGLIO, LA MALORA	1954/01	1954/00	1838	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Nuovi Coralli	640014	FENOGLIO, LA MALORA	1974/01	1997/05	86014	4301	3073	3360	4388	3331	3587	160	91	135	11					
ET	614113	FENOGLIO, LA MALORA	1997/02	2003/01	44258						0	9821	5096	4277	4711					
ET Scrittori	617376	FENOGLIO, LA MALORA	1997/02	2012/03	29162															
FC	617563	FENOGLIO, LA MALORA (plaquette)	2000/00	2004/12	7970															
Supercoralli	629850	FENOGLIO,I VENTITTE' GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA	1970/01	1974/07	9785	1	0	-1	0	3	2	0	0	0	0	0	0			
Coralli	677180	FENOGLIO,I VENTITTE' GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA	1963/01	1966/00	10500	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Supercoralli	694367	FENOGLIO, IL PARTIGIANO JOHNNY	1968/01	1972/00	26403	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Struzzi	629363	FENOGLIO, IL PARTIGIANO JOHNNY	1970/01	1992/09	121280	2760	2452	2384	233	-60	220	4	8	13	186					
Supercoralli Nuova serie	642663	FENOGLIO, IL PARTIGIANO JOHNNY	1975/01	1977/01	5113	133	14	35	12	14	16	0	-1	0	0					
ET	613470	FENOGLIO, IL PARTIGIANO JOHNNY	1994/01	2004/05	120693	0	0	0	10712	10712	7790	6614	8429	6899	22801					
Super ET	617466	FENOGLIO, IL PARTIGIANO JOHNNY	2005/03	2012/01	93439															
Supercoralli	611114	FENOGLIO, LA PAGA DEL SABATO	1969/01	1974/02	25279	1	0	-1	1	2	0	0	0	-1	0					
Nuovi Coralli	635303	FENOGLIO, LA PAGA DEL SABATO	1972/01	1994/07	70086	1095	1596	1238	1102	1033	493	-134	-80	-48	3					
ET	614231	FENOGLIO, LA PAGA DEL SABATO	1996/07	2004/05	22082						7064	1780	1589	1661	1885					
ET Scrittori	618147	FENOGLIO, LA PAGA DEL SABATO	1996/07	2011/03	7641															
Letture per la scuola me	630924	FENOGLIO, LA MALORA E ALTRI RACCONTI	1971/01	1988/06	92706	5	3	124	19	18	19	0	-1	0	0					
Supercoralli	637937	FENOGLIO,UN FENOGLIO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE	1973/01	1973/11	16864	347	190	239	174	140	304	23	20	58	117					
Coralli	638778	FENOGLIO, LA VOCE NELLA TEMPESTA	1974/01	1974/04	4855						3	0	0	0	0					
Einaudi Biblioteca Giova	695711	FENOGLIO,RACCONTI PARTIGIANI	1976/01	1977/07	2843						11	0	0	0	0					
Nuova Universale Einaudi	601909	FENOGLIO,OPERE (3 VOL.)	1978/01	1978/06	3281	106	250	275	142	176	103	21	50	32	26					
Nuova Universale Einaudi Nuova serie	638059	FENOGLIO,L' AFFARE DELL'ANIMA E ALTRI RACCONTI		1978																
La Nuova Società	638059	FENOGLIO,L' AFFARE DELL'ANIMA E ALTRI RACCONTI	1980/01	1980/04	11836	604	337	221	225	171	279	36	63	57	81					
Nuovi Coralli	657323	FENOGLIO,PRIMA VERA DI BELLEZZA	1985/01	1990/09	8582	558	331	265	293	99	183	13	27	32	4					
ET	612706	FENOGLIO,PRIMA VERA DI BELLEZZA	1991/07	2004/06	31991	6826	462	2447	2603	3109	2939	1427	2047	1377	1780					
ET Scrittori	618422	FENOGLIO,PRIMA VERA DI BELLEZZA	1991/07	2012/10	5305															
Nuovi Coralli	659535	FENOGLIO,UNA QUESTIONE PRIVATA	1986/07	2000/04	25322	1745	1495	2094	1198	953	724	391	392	465	356					
Super ET	618075	FENOGLIO,UNA QUESTIONE PRIVATA	2006/02	2012/01	103861															
Letture	620902	FENOGLIO,UNA QUESTIONE PRIVATA	2011-10	2011-11	1807															
Nuovi Coralli	611400	FENOGLIO,UN GIORNO DI FUOCO	1988/09	1997/07	8472	239	500	527	572	495	685	262	431	364	39					
ET	615407	FENOGLIO,UN GIORNO DI FUOCO	2000/02	2003/04	10039						0	0	0	0	6175					
ET Scrittori	618968	FENOGLIO,UN GIORNO DI FUOCO	2000/02	2011/02	2465															
ET	611785	FENOGLIO,UNA QUESTIONE PRIVATA. I VENTITTE' GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA	1990/04	2004/03	181314	5335	5556	8607	9516	13841	12036	11779	14286	14061	15484					
Super ET	617349	FENOGLIO,UNA QUESTIONE PRIVATA. I VENTITTE' GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA	1990/04	2006/02	18224															
Biblioteca della Pleiade	4460002	FENOGLIO, ROMANZI E RACCONTI	1992/09	1993/07	8429						682	116	213	56	125					
Biblioteca della Pleiade	4460080	FENOGLIO, ROMANZI E RACCONTI	2001/07	2011/02	3109						0	0	0	0	0					
Struzzi	613048	FENOGLIO,L'IMBOSCATATA	1992/09	1993/05	4865	0	4129	-66	-15	-28	430	-17	60	63	172					
ET	615308	FENOGLIO,L'IMBOSCATATA	2001/09	2001/09	6592						0	0	0	0	0					
ET Scrittori	619400	FENOGLIO,L'IMBOSCATATA	2001/09	2008/06	1521															
Coralli	613567	FENOGLIO,AFFUNTI PARTIGIANI 1944-1945	1994/10	1995/04	17426	0	0	0	11839	4400	99	-86	107	181	207					
ET Nlt	617122	FENOGLIO,AFFUNTI PARTIGIANI 1944-1945	2004/07	2004/07	3760															
ET Scrittori	619021	FENOGLIO,AFFUNTI PARTIGIANI 1944-1945	2007/06	2007/06	1756															
ET	613835	FENOGLIO,DICOTTO RACCONTI	1995/06	2002/06	15549	0	0	0	0	7427	1324	553	1002	825	881					
ET Scrittori	618277	FENOGLIO,DICOTTO RACCONTI	1995/06	2006/04	1762															
Collezione di Poesia	614130	FENOGLIO, QUADERNO DI TRADUZIONI	2000/10	2000/10	2315						0	0	0	0	2180					



## ALLEGATO 2

Ricostruzione di un testo integrale da *Un giorno di fuoco*, film-documentario di Guido Chiesa.

### Introduzione

**(Il partigiano Johnny, B.Fenoglio)** Per una settimana aveva mangiato molto, dormito di più, nervosamente letto dal Pilgrim's Progress, dalle tragedie di Marlowe e dalle poesie di Browning, ma senza sollievo, con un'iroso sensazione di peggioramento. E aveva visto molto paesaggio, come un interno rinfresco, molto paesaggio (talvolta quarti d'ora e più su un solo dettaglio di esso), tentando di escludervi i segni e gli indizi degli uomini. La villetta era stupida e pretenziosa, ma sorgeva su uno sperone in livrea d'amore autunnale, dominante a strapiombo il corso del fiume all'uscita della città, scorrente tra basse sponde come una inalterabile colata di piombo, solennemente limaccioso per le prime piogge d'autunno. In the stillness of night, il suo suono s'arrampicava fruscante su per lo sperone sino alle finestre della villetta, come per un agguato. Ma Johnny amava il fiume, che l'aveva cresciuto, con le colline. Le colline incombevano tutt'intorno, serravano tutt'intorno, in un musicale vorticare di lenti vapori, talvolta le stesse colline nulla più che vapori.

Vide distintamente, a grande distanza, suo padre salire alla villetta, ancora sull'asfalto suburbano, colpì Johnny la stanchezza, la non-joy del suo cammino. Lo seguì per tutto il tratto scoperto, il cuore liquefacenteglisi per l'amore e la pietà del vecchio... «È terribile ora avere dei figli della vostra età». Ogni suo passo parlava di angoscia e di abnegazione, ed il figlio alto e lontano sentiva che non avrebbe mai potuto ripagarlo, nemmeno in parte centesimale, nemmeno col conservarsi vivo. L'unica maniera di ripagarlo, pensava ora, sarebbe stata d'amare suo figlio come il padre aveva amato lui: a lui non ne verrà niente, ma il conto sarà pareggiato nel libro mastro della vita. Tremava per la voglia ed il disegno di riceverlo bene, adeguatamente, ma come il padre si sottrasse alla sua vista imboccando i primi scalini della villetta, allora Johnny automaticamente, e con una grande ansia, pensò se aveva portato le sigarette.

(Cederna presenta la serata e introduce Margherita Fenoglio, figlia di Beppe Fenoglio.)

(Margherita Fenoglio ringrazia il pubblico e sottolinea l'inusualità dell'evento, chiarificando che suo padre ne sarebbe sorpreso ma comunque compiaciuto. E giudica l'evento, commuovendosi, come un atto d'amore nei confronti di suo padre.)

### “La campagna”

**(“Esco”, CSI)** Memoria parla consolante

Succedono le età

Succedono le età meravigliose

Che non c'è età assoluta

Altro vi fu e sarà e quanto

E in quale forma

**(La malora, CSI)** (Esco in sottofondo, immagini di Alba dell'epoca) Scendavamo, Tobia dietro al freno e io davanti alla bestia, che ogni volta mi aspettavo di veder Alba distesa sotto i miei occhi come una carta tutta colorata. A San Benedetto si parlava sempre di Alba quando si voleva parlare di città, e chi non n'aveva mai viste e voleva figurarsene una cercava di figurarsi Alba. Bene, stavolta l'avrei vista e ci avrei camminato dentro, e quella fosse pur stata la prima e l'ultima volta, io avrei poi sempre potuto entrare in ogni discorso su Alba e mai più provare invidia per chi l'aveva vista e si dava delle arie a discorrerne. E mentre che ero tanto lontano da casa che vedevo Alba, a casa in un certo senso ci tornavo, perché mio fratello Emilio stava in Alba.

Non c'era nessun bisogno che Tobia mi gridasse nelle orecchie di guardar Alba perché io me n'ero già riempiti gli occhi e per l'effetto lascia la bestia e passai sul ciglio della strada a guardar meglio. Mi stampai nella testa i campanili e le torri e lo spesso delle case, e poi il ponte e il fiume, la più gran acqua che io abbia mai vista, ma così distante dalla piana che potevo soltanto immaginarmi il rumore delle sue correnti; quel fiume Tanaro dove, a sentir contare, tanti della nostra razza langhetta si sono gettati a finirla.

**(“Buon anno ragazzi”, CSI)** Scartato il gusto del ritrovamento di un'origine inesistente

Non esiste

proprio non c'è

Scontata l'importanza del vestire

In maniera adeguata e conveniente

Di una qualche compagnia piacente

Siccome tacciono quelli che fanno

Siccome tacciono

Buon anno, ragazzi

Buon anno

Impostori e piccoli Dei in corpo pallido bronzeo nero

Consapevoli sterminatori accorti nel distruggere

Attenti per arricchire piccoli eroi mai sazi

Consapevoli sterminatori complici e profittatori

Siccome fanno quello che fanno

Non li perdono non li perdonerò

Siccome fanno quello che fanno

(interrotta)

**(La malora, B.Fenoglio)** Posammo carro e bestia a uno stallaggio dove Tobia era conosciuto e mangiammo su uno scalino, senza parlare come i frati; io mandavo giù la roba senza sentirci il gusto, forza che volevo correre a vedere Emilio nel suo nuovo stato, Tobia capì e mi diede la larga, a ritrovarci lì per quattr'ore.

- Per dove piglio per andare al seminario?

- Fatti insegnare mentre vai. E non aver vergogna a parlare coi cittadini. Sono bestie come noi.

**(“Buon anno ragazzi”, CSI)** Nessuna garanzia per nessuno

Nessuna garanzia per nessuno

Nessuna garanzia per nessuno

Nessuna garanzia per nessuno  
...(ripetuto)

**(“Fuochi nella notte (di San Giovanni)”, CSI)** Parlano piano al sole le ombre stanche di  
rumorose rabbie e infinite

menzogne

Lunghe di sterminati fili in lunga fila sorde ai tonfi di corpi che  
vengono abbattuti

Tra poco arrossa il cielo della sera sospeso tra azzurri spazi gelidi e  
lande desolate

Tu quietami i pensieri e le mani e in questa veglia pacificami il cuore

S'alzano sotto cieli spenti i canti di chi è nato alla terra ora di

volontà focose speranze

E da energie costretto e si muove alla danza, danza, danza, danza,  
danza, danza, danza

Festa stanotte di misere tribù sparse impotenti, di nuclei solitari che  
è raro di vedere insieme ancora

E s'alzano i canti e si muove la danza

E s'alzano i canti e si muove la danza, danza, danza, danza, danza

Muoiono i preti rinsecchiti e vecchi e muoiono i pastori senza mandrie

Spaventati i guerrieri, persi alla meta i viaggiatori

La saggezza è impazzita, non sa l'intelligenza

La ragione è nel torto, conscia l'ingenuità

Ma non tacciono i canti e si muove la danza

Tu quietami i pensieri e il canto e in questa veglia pacificami il cuore

Così vanno le cose, così devono andare

Così vanno le cose, così devono andare

**(“A tratti”, CSI)** Non fare di me un idolo mi brucerò,

se divento un megafono m'incederò,

cosa fare non fare non lo so,

quando dove perché riguarda solo me,

io so solo che tutto va ma non va,

non va, non va, non va, non va...

Sono un povero stupido so solo che

Chi è stato è stato e chi è stato non è

Chi c'è c'è e chi non c'è non c'è

Chi c'è c'è e chi non c'è non c'è

**(“Fuochi nella notte (di San Giovanni)”, CSI)** E s'alzano i canti e si muove la danza

E s'alzano i canti e si muove la danza

Danza

Danza

Danza...

## “La guerra”

(La musica continua nello sfondo mentre Ugo Cerrato racconta della sua amicizia con lo scrittore albese, raccontandone la vita quotidiana e l’insegnamento tratto dall’amicizia con B.Fenoglio, antifascismo.)

**(“Guardali negl’occhi”, CSI)** Una mattina mi son svegliato

E ho trovato l'invasore

E tu madre perché non sei morta

E tu padre perché vivi ancora?

Per vedermi torturato

Per vedermi condannato

Oh partigiano portami via

Che mi sento di morire

E ricordo la guerra d'Etiozia

La conquista di Addis Abeba

L'Albania la guerra di Grecia

Ho memoria di leggi razziali

Di italiani mandati al macello

Sangue del nostro sangue

Nervi dei nostri nervi

Oh partigiano portami via

Che mi sento di morire

Oh partigiano portami via

**(Il partigiano Johnny, B.Fenoglio)** Al campanile del villaggio prossimo batterono le ore, le undici, col tocco di sempre. Johnny era invecchiato, spossato come da quell’unico colpo sparato, l’umidità stava invadendogli il corpo come un cancro. Poi s’annoiò, lo fastidiò persino l’intensità eccessiva con cui Tito insisteva a sorvegliare il quadrante sinistro del bosco dirimpetto.

Poi, nel brueno silenzio, i fascisti si rivisibilizzarono. Si accostavano, per lo schiacciante contatto, volavano i tratti scoperti come lucertole muretti tra uomini sparsi seduti. Il grigioverde delle loro uniformi attirava il fuoco come nessun altro colore di guerra; nel bosco tettante i loro elmetti s’erano opacizzati in una alustreness lagrimante. Johnny si sistemò a sparare agli scoperti, ai balzanti, ma dopo che due suoi spari staffilarono l’innocente terra, dietro il mimetico fantasma d’un nemico leaping, cessò, si fissò nell’attesa estenuante del colpo sicuro. Era spossante, come astenersi sempre dal gioco alla roulette indefessamente rotante... Tito non aveva ancora sparato. Quando poi sparò, lo fece con un sussulto e una precipitazione che congelarono il sangue a Johnny, come se non gli fosse lasciato il tempo che di constatare la propria morte. Invece ebbe tempo, tutto un lussuoso, quasi voluttuoso tempo, per l’en plein. Il ragazzo danzava a trenta metri, accecato dal suo stesso coraggio: magro ed elastico, inebriato del suo coraggio, della sua astuzia bellica e della natura boschiva. Johnny gli sparò senza affanno, senza ferocia, ed il ragazzo cadde,

lentamente, così come Johnny lentamente si adese sui gomiti, nell'ascensionale sospensione davanti al suo primo morto.

**(“Linea gotica”, CSI)** “Alba la presero in duemila il 10 ottobre  
la persero in duecento il 2 novembre dell'anno 1944”  
anche la disperazione impone dei doveri  
e l'infelicità può essere preziosa  
non si teme il proprio tempo è un problema di spazio  
non si teme il proprio tempo è un problema di spazio  
geniali dilettanti in selvaggia parata  
ragioni personali una questione privata  
la facoltà di non sentire  
la possibilità di non guardare  
il buon senso la logica i fatti le opinioni le raccomandazioni  
occorre essere attenti per essere padroni di se stessi occorre  
essere attenti...(il testo continua, ma appena percettibile, nascosto dalla lettura)

**(Il partigiano Johnny, B.Fenoglio)** Johnny s'inoltrò nell'aja, felice ed ansioso di mischiarsi agli uomini, a tutti, senza più l'istinto necessario di individuar Tito e di stargli attaccato. ... ognuno di quegli uomini, anche il più imbestialito, gli appariva un Tito, e più un fratello. Per l'umidità della terra di scontro, molti tossivano, tutti di quando in quando si schiarivano la gola, e la carrucola del pozzo cigolava. Il cuore di Johnny s'apriva e scioglieva, girò tutto apposta per farsi partecipe e sciente d'ogni uomo. Erano gli uomini che avevano combattuto con lui, che stavano dalla sua parte ché all'opposta. E lui era uno di loro, gli si era completamente liquefatto dentro il senso umiliante dello stacco di classe. è come loro, bello come loro se erano belli, brutto come loro, se brutti.

**(“Linea gotica”, CSI)** ...la facoltà di non sentire la possibilità di non guardare  
il buon senso la logica i fatti le opinioni le raccomandazioni  
occorre essere attenti per essere padroni di se stessi occorre  
essere attenti  
la mia piccola patria dietro la Linea gotica  
sa scegliersi la parte la mia piccola patria  
occorre essere attenti per essere padroni di se stessi occorre  
essere attenti  
occorre essere attenti occorre essere attenti  
e scegliersi la parte dietro la Linea gotica  
Comandante Diavolo Monaco Obbediente  
Giovane Staffetta Ribelle Combattente  
la mia Piccola Patria dietro la linea gotica  
sa scegliersi la parte  
...mai come ora (ripetuto)...

**(Il partigiano Johnny, B.Fenoglio)** La stanchezza l'aggredi, subdola e dolce, e poi una rigidità. Poi nella sua spina dorsale si spiralo, lunga e lenta, l'onda della paura della battaglia ripensata. Anche agli altri doveva succedere lo stesso, perché tutti erano un po' chini, e assorti, come a seguire quella stessa onda nella loro spina dorsale. Una battaglia è una cosa

terribile, dopo ti fa dire, come a certe puerpere primipare: mai più, no mai più. Un'esperienza terribile, bastante, da non potersi ripetere, e ti dà insieme l'umiliante persuasione di aver già fatto troppo, tutta la tua parte con una battaglia. Eppure Johnny sapeva sarebbe rimasto, a fare tutte le battaglie destinate, imposte dai partigiani o dai fascisti, e sentiva che si sarebbero ancora combattute battaglie, di quella medesima ancora guerra, quando egli e il Biondo e Tito e tutti gli uomini sull'aja (ed ora gli apparivano numerosi, un'armata) sarebbero stati sottoterra, messi da una battaglia al coperto da ogni più battaglia.

Gli uomini erano così immoti ed assorti, così statuari pur con quella percorrenza dentro, che i figli del contadino entrarono loro, taciti e haunted, come in un museo.

**(“Cupe vampe”, CSI)** Di colpo si fa notte  
s'incunea crudo il freddo  
la città trema  
livida trema  
brucia la biblioteca i libri scritti e ricopiati a mano  
che gli Ebrei Sefarditi portano a Sarajevo in fuga dalla Spagna  
s'alzano i roghi al cielo  
s'alzano i roghi in cupe vampe  
brucia la biblioteca degli Slavi del sud, europei del Balcani  
bruciano i libri  
possibili percorsi, le mappe, le memorie, l'aiuto degli altri  
s'alzano gli occhi al cielo, s'alzano i roghi in cupe vampe  
s'alzano i roghi al cielo, s'alzano i roghi in cupe vampe  
di colpo si fa notte  
s'incunea crudo il freddo  
la città trema  
come creatura  
cupe vampe livide stanze  
occhio cecchino etnico assassino  
alto il sole: sete e sudore  
piena la luna: nessuna fortuna  
ci fotte la guerra che armi non ha  
ci fotte la pace che ammazza qua e là  
ci fottono i preti i pope i mullah  
l'ONU, la NATO, la civiltà  
bella la vita dentro un catino bersaglio mobile d'ogni cecchino  
bella la vita a Sarajevo città  
questa è la favola della viltà

**(“Guardali negli'occhi”, CSI)** Il bersagliere ha cento penne  
E l'alpino ne ha una sola  
Il partigiano ne ha nessuna  
E sta sui monti a guerreggiare  
Lassù sui monti vien giù la neve  
La tormenta dell'inverno  
Ma se venisse anche l'inferno

Il partigiano rimane là  
Quando poi ferito cade  
Non piangetelo dentro al cuore  
Perché se libero un uomo muore  
Non importa di morire

Quando poi ferito cade  
Non piangetelo dentro al cuore  
Perché se libero un uomo muore  
Non importa di morire

(Aldo Spinardi racconta della sua conoscenza di Fenoglio come persona, lo ricorda come persona schiva, di poche parole ma dai giudizi taglienti. Ricorda inoltre che non sopportava gli ordini irrazionali, quella disciplina cieca per era legge nelle caserme dove sui portoni "c'era una scritta che diceva che lì la logica non entrava")

**(Il partigiano Johnny, B.Fenoglio)** Johnny e Pierre si sottrassero infine a quell'amore per un puro travolgente senso di indegnità. Sedettero a mezzacosta del versante, Pierre stracciando fili d'erba e Johnny, per scaricarsi dell'emozione, accendendo una sigaretta con uno scratch di spropositata sonorità. - Vuoi credere che io ero a un pelo dal piangere? - disse Pierre. - Sono veramente bravi ragazzi. - Non vorrei che domani si svegliassero male, Pierre. Eppure gli succederà, com'è successo a tutti gli altri bravi ragazzi. Non dico idealisti, dico semplicemente bravi ragazzi. Domani vedranno che non tutto va secondo il loro sogno d'amore e... e ci faranno il callo, come tu ed io. - Dobbiamo esser migliori, - disse Pierre. - SEI SCONTENTO, JOHNNY, SEI IN CRISI? - NO, - DISSE JOHNNY: SONO PROPRIO DOVE VORREI ESSERE. - NON SEI SCONTENTO DI ESSERE PARTIGIANO? - SCONTENTO!?! Se penso, se mi figuro d'aver perso quest'occasione per paura o per comodo o per qualunque altro motivo, mi vengono i brividi.

## "Vecchiaia"

**("In viaggio", CSI)** Girano i Sufi in tondo nello spazio  
Nel tempo  
Salgono i verticali i monaci in clausura  
Immobili  
Viaggiano l'alto il basso senza abbellimenti  
(Cadono di vertigine...  
Cadono di vertigine...)  
Strisciano verso il ritmo i tarantolati schiacciati dallo spazio senza tempo

Viaggiano i viandanti viaggiano i perdenti  
Viaggiano i perdenti più adatti ai mutamenti viaggia Sua Santità

**("Madre", CCCP-fedeli alla linea)** Madre di dio  
e dei suoi figli  
madre dei padri e delle madri  
madre,...oh madre o madre mia

l'anima mia si volge a te.  
Specchio della giustizia  
Sede della Sapienza  
mistica Rosa  
La Torre di Davide  
Torre Seburnea  
Casa d'oro  
Porta del Cielo<sup>1</sup>  
Stella mattutina...  
Madre di dio  
e dei suoi figli  
madre dei padri e delle madri  
madre,...oh madre o madre mia  
l'anima mia si volge a te<sup>2</sup>.

**(da *Diario*)** Ageing, invecchiando. Un vecchio: lo deduco da tanti fatti, il più importante dei quali è quello che mi piacciono forsennatamente le sedicenni.

**(“Annarella”, CCCP-fedeli alla linea)** Lasciami qui

Lasciami stare  
Lasciami così  
Non dire una parola che  
Non sia d'amore  
Per me  
Per la mia vita che  
E' tutto quello che ho  
E' tutto quello che io ho e non è ancora  
Finita  
Finita...  
Lasciami qui  
Lasciami stare  
Lasciami così  
Non dire una parola che  
Non sia d'amore

**(da *Diario*, B.Fenoglio)** *The end*. Ci sarà un racconto che vorrò fare ancora, ma ci sarà anche il giorno che non potrò più vivere.

**(“Irrata”, CSI)** L'insorgere umorale degli affetti del sangue  
L'insorgere umorale delle idee delle istanze  
... potessi dirti quello che nemmeno posso scriverti esiterei  
nel farlo...

**(“I ventitre giorni della città” di Alba, B.Fenoglio)** Sempre sulle lapidi, a me basterà il mio nome, le due date che sole contano, e la qualifica di scrittore e partigiano.

**(“Irrata”, CSI)** ...non tornerò mai a prima mai



non tornerò mai dov'ero già...  
... oggi è domenica domani si muore  
oggi mi vesto di seta e candore  
oggi è domenica domani si muore  
oggi mi vesto di rosso e d'amore...  
di cui non so parlare né so fare domande  
di cui non so parlare né so fare domande  
“...ad onta di ogni strenua decisione o voto contrario mi trovo  
imbarazzato sorpreso ferito per una irata sensazione di peggioramento  
di cui non so parlare né so fare domande...”

(Walter Fenoglio, fratello di Beppe, racconta della sua difficoltà nel parlare del fratello a trent'anni dalla morte. Poi parla di Alba, dell'Alba della loro gioventù e dei loro professori, Cocito, poi impiccato dai tedeschi, e Chiodi entrambi partigiani e maestri di vita per i Fenoglio. Racconta dell'Alba povera e della guerra “nel pieno dei nostri vent'anni, una stagione stupenda ed irripetibile” e di come poi, passata la guerra, Alba si riprese economicamente e Beppe Fenoglio riuscì a compiere il suo sogno, pubblicare libri. Infine racconta della morte che con il fratello “si portò via anche la nostra giovinezza”.)

**(“Irrata”, CSI)** Di cui non so parlare né so fare domande  
Di cui non so parlare né so fare domande  
“...ad onta di ogni strenua decisione o voto contrario mi trovo  
imbarazzato sorpreso ferito per una irata sensazione di peggioramento  
di cui non so parlare né so fare domande...”

**(“Depressione caspica”, CCCP-fedeli alla linea)** No non ora non qui in questa pingue  
immane frana  
No non ora non qui in questa pingue immane frana  
No non ora non qui no non ora non qui  
No non ora non qui no non ora non qui  
Se l'obbedienza è dignità forza  
La libertà una forma di disciplina  
Assomiglia all'ingenuità la saggezza  
Ma non ora non qui no non ora non qui  
Ma non ora non qui no non ora non qui  
Io in attesa a piedi scalzi e ricoperto il capo  
Canterò il vespro la sera  
Io in attesa a piedi scalzi e ricoperto il capo  
Canterò il vespro la sera  
Ecco che muove sgretola dilaga  
Ecco che muove sgretola dilaga  
Uno si dichiara indipendente e se ne va  
Uno si raccoglie nella propria intimità  
L'ultimo proclama una totale estraneità  
Tu con lo sguardo eretto all'avvenire  
Fisso al sole nascente ed adirato all'imbrunire  
Tu non cantavi mai la sera non cantavi mai

Tu non cantavi mai la sera non cantavi mai  
No non ora non qui in questa pingue immane frana  
No non ora non qui in questa pingue immane frana  
No non ora non qui no non ora non qui  
No non ora non qui no non ora non qui  
Se l'obbedienza è dignità fortezza  
La libertà una forma di disciplina  
Assomiglia all'ingenuità la saggezza  
Ma non ora non qui no non ora non qui  
no non ora non qui no non ora non qui  
Tu con lo sguardo eretto all'avvenire  
Fisso al sole nascente ed adirato all'imbrunire  
Tu non cantavi mai la sera non cantavi mai  
Tu non cantavi mai la sera non cantavi mai

**("Il gorgo", B.Fenoglio)** Nostro padre si decise per il gorgo, e in tutta la nostra grossa famiglia soltanto io capii, che avevo nove anni ed ero l'ultimo.

In quel tempo stavamo ancora tutti insieme, salvo Eugenio che era via a far la guerra d'Abissinia. Quando nostra sorella penultima si ammala.

Mandammo per il medico di Niella e alla seconda visita disse che non ce ne capiva niente: chiamammo il medico di Murazzano ed anche lui non le conosceva il male; venne quello di Feisoglio e tutt'e tre dissero che la malattia era al di sopra della loro scienza.

Deperivamo anche noi accanto a lei, e la sua febbre ci scaldava come un braciere, quando ci chinavamo su di lei per cercar di capire a che punto era.

Fra quello che soffriva e le spese, nostra madre arrivò a comandarci di pregare il Signore che ce la portasse via; ma lei durava, solo più grossa un dito e lamentandosi sempre come un'agnella.

Come se non bastasse, si aggiunse il batticuore per Eugenio, dal quale non ricevevamo più posta.

Tutte le mattine correvo in canonica a farmi dire dal parroco cosa c'era sulla prima pagina del giornale, e tornavo a casa a raccontare che erano in corso coi mori le più grandi battaglie.

Cominciammo a recitare il rosario anche per lui, tutte le sere, con la testa tra le mani.

Uno di quei giorni, nostro padre si leva da tavola e dice con la sua voce ordinaria: – Scendo fino al Belbo, a voltare quelle fascine che m'hanno preso la pioggia.

Non so come, ma io capii a volo che andava a finirsi nell'acqua, e mi atterri, guardando in giro, vedere che nessun altro aveva avuto la mia ispirazione: nemmeno nostra madre fece il più piccolo gesto, seguitò a pulire il paiolo, e sì che conosceva il suo uomo come se fosse il primo dei suoi figli.

Eppure non diedi l'allarme, come se sapessi che lo avrei salvato solo se facessi tutto da me.

Gli uscii dietro che lui, pigliato il forcone, cominciava a scender dall'aia. Mi misi per il suo sentiero, ma mi staccava a solo camminare, e così dovetti buttarmi a una mezza corsa.

Mi senti, mi riconobbe dal peso del passo, ma non si voltò e mi disse di tornarmene a casa, con una voce rauca ma di scarso comando. Non gli ubbidii. Allora, venti passi più sotto, mi ripeté di tornarmene su, ma stavolta con la voce che metteva coi miei fratelli più grandi, quando si azzardavano a contraddirlo in qualcosa.

Mi spaventò, ma non mi fermai. Lui si lasciò raggiungere e quando mi sentì al suo fianco con una mano mi fece girare come una trottola e poi mi sparò un calcio dietro che mi sbattè tre passi su. Mi rialzai e di nuovo dietro. Ma adesso ero più sicuro che ce l'avrei fatta ad impedirglielo, e mi venne da urlare verso casa, ma ne eravamo già troppo lontani.

Avessi visto un uomo lì intorno, mi sarei lasciato andare a pregarlo: – Voi, per carità, parlate a mio padre.

Ditegli qualcosa, – ma non vedevo una testa d'uomo, in tutta la conca.

Eravamo quasi in piano, dove si sentiva già chiara l'acqua di Belbo correre tra le canne. A questo punto lui si voltò, si scese il forcone dalla spalla e cominciò a mostrarmelo come si fa con le bestie feroci.

Non posso dire che faccia avesse, perché guardavo solo i denti del forcone che mi ballavano a tre dita dal petto, e soprattutto perché non mi sentivo di alzargli gli occhi in faccia, per la vergogna di vederlo come nudo. Ma arrivammo insieme alle nostre fascine.

Il gorgo era subito lì, dietro un fitto di felci, e la sua acqua ferma sembrava la pelle d'un serpente. Mio padre, la sua testa era protesa, i suoi occhi puntati al gorgo ed allora allargai il petto per urlare.

In quell'attimo lui ficcò il forcone nella prima fascina. E le voltò tutte, ma con una lentezza infinita, come se sognasse. E quando l'ebbe voltate tutte, tirò un sospiro tale che si allungò d'un palmo.

Poi si girò.

Stavolta lo guardai, e gli vidi la faccia che aveva tutte le volte che rincasava da una festa con una sbronza fina.

Tornammo su, con lui che si sforzava di salire adagio per non perdermi d'un passo, e mi teneva sulla spalla la mano libera dal forcone ed ogni tanto mi grattava col pollice, ma leggero come una formica, tra i due nervi che abbiamo dietro il collo.

**(“E ti vengo a cercare”, CSI) E ti vengo a cercare**

Con la scusa di doverti parlare  
perché ho bisogno della tua presenza  
per capire meglio la mia assenza.

Questo sentimento popolare  
nasce da meccaniche divine  
un rapimento mistico e sensuale  
mi imprigiona a te.

Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri  
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane  
fare come un eremita  
che rinuncia a sé.

E ti vengo a cercare  
con la scusa di doverti parlare  
perché mi piace ciò che pensi e che dici  
perché in te vedo le mie radici.

Questo secolo oramai alla fine  
saturo di parassiti senza dignità  
mi spinge solo ad essere migliore  
con più volontà.

Emanciparmi dall'incubo delle passioni

cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male  
essere un'immagine divina  
di questa realtà.  
E ti vengo a cercare  
perché sto bene con te  
perché ho bisogno della tua presenza.